ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 31 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 31 Marzo 1899 — Num. 90

ROMA, 30 marzo 1899

Una caricatura della *Patrie* porta il « gallo francese » sulla cresta di un muro, su cui sta appoggiato, con le gambe anteriori il « leone inglese » con la bocca aperta e la criniera irta. Sotto si legge questo piccolo dialogo: « *Il leone*: Sono più forte di te. — *Il gallo*: E' possibile; ma ti mancheranno sempre le ali ». Caricatura e motto indicano come, col passar dei giorni, sia cresciuta nell'animo dei francesi la soddisfazione per la convenzione del 21 marzo. Ma anche indicano, come la pubblicazione del testo, che niente aggiunge o toglie alle informazioni sommarie già pubblicate, abbia convinto i patriotti francesi che, quantunque tutto il bacino e il corso del Nilo si trovino definitivamente sotto l'influenza inglese, la Francia ha potuto assicurarsi la parte del leone. E' un'illusione? Noi lo pensiamo. Può essere essa fonte di nuovi attriti, per un incidente qualunque? Il linguaggio della *Patrie* e dei giornali *ejusdem farinae* rivelano, in realtà, uno stato d'animo abbastanza pericoloso; ma altri sentimenti sono fortunatamente operosi tanto all'Eliseo quanto al Quai di Orsay, dove si è convinti che il miglior modo di intendersi è appunto quello di fare tutte le concessioni atte a soddisfare l'avversario, quando propri interessi non ne restino feriti.

Del resto, anche nel pubblico è accresciuto il numero di coloro che reputano essere un errore madornale di sentimento tutte le questioni col vecchiente dell'orgoglio nazionale, insuperito fino all'inverosimile. Onde noi possiamo ritenere infondati i timori della *Post* di Berlino, la quale dubita che, liberata oramai da ogni preoccupazione da parte dell'Inghilterra, la Francia converga tutte le esuberanze del suo temperamento e tutte le impazienze del suo patriottismo contro la Germania. Fintantochè durerà l'alleanza della Francia con la Russia — a parte il resto — il sentimento della rivincita rimarrà vivace soltanto in pochi intransigenti, vestali malinconiche, di cui l'amore di unioni, se non altro spirituali, va diradando ogni dì più il numero.

Del resto, non è vero che tutte le questioni pendenti fra Gran Brettagna e Francia siano state risolute. La più grave, certamente, fu composta: ma aspettano ancora una soluzione, quella del Madagascar — a proposito della quale il Brodrik si lagnava l'altro ieri nella Camera dei comuni, che il Delcassé non avesse ancora risposto alle rimostranze di lord Salisbury — quella di Terranova, nonchè quella delle concessioni di Sciangai. E bisogna anche tener conto del risveglio del malumore inglese contro il Transvaal; malumore che potrebbe agire come eccitante sugli istinti del gallo francese.

Pochi giorni fa Chamberlain ha fatto alla Camera dei comuni un quadro molto vivo della situazione creata nella Repubblica africana agli stranieri, che hanno portato fra i Boeri il loro amore ostinato del guadagno e si sono arricchiti con le miniere d'oro, arricchendo nello stesso tempo quegli agricoltori. Il ministro delle colonie si è lagnato vivamente della lentezza del vecchio Krüger nell'eseguire le promesse di eque soddisfazioni fatte il giorno dopo il *raid* Jameson, di dividere cioè la eredità paterna con gli *uitlanders*; e così, senza parerlo, fra un apoftegma e un'osservazione arguta, gli ha fatto sapere, o poco meno, che deve assolutamente decidersi e finirla.

Krüger, è vero, ha protestato, in un suo discorso ai cittadini di Rustenburg contro le affermazioni del ministro inglese, dichiarando che tutto nel Rand è tranquillo e che soltanto per pescare nel torbido l'Inghilterra sparge voci di difficoltà che non esistono. Ma il corrispondente del *Times* in Johannesburg manda la notizia che 21,000 sudditi inglesi abitanti nel Transvaal hanno fatto pervenire a Conyngham Greene, agente inglese in Pretoria, una petizione in cui dipingono la loro situazione come « intollerabile » e chiedono alla regina che intervenga per far cessare gli abusi e tutelare i loro diritti. Ora noi possiamo arguire senza fatica che la istanza dei cittadini inglesi sarà più ascoltata delle proteste di Krueger; e se è vero che Cecil Rhodes sia riuscito, come si vanta, a mettere dalla sua Guglielmo II il quale, in una occasione memorabile, si era dichiarato amico e protettore dei boeri, a questi pronipoti di emigrati, che già fuggirono una volta davanti alla invasione europea, non resterà che fare un disperato appello alla Francia, prima di sottomettersi.

La Francia, crediamo, non darà loro retta; ma la suggestione sarà grande. Ad ogni modo, benchè il leopardo inglese non abbia ali come il veneziano, è irrequieto com'esso ed instancabile; condizione di fatto codesta che deve dar a pensare anche ai più fieri patriotti francesi e frenarli.

L'Italia e l'accordo anglo-francese
Un importante articolo del "Times"
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 30, ore 10 antim. — (*Emme*). Il *Times* dedica un lungo articolo sull'atteggiamento dell'Italia di fronte alla Convenzione anglo-francese.

Il giornale londinese si duole che questo atto, mentre l'alleanza dell'Inghilterra con l'Italia è così intima, abbia eccitato la suscettibilità degli italiani. Infatti esso ha lasciato credere che l'Inghilterra non ha tenuto conto degl'interessi italiani nel concludere i negoziati con la Francia. Dice che l'irritazione dell'Italia è fondata sopra una errata interpretazione della Convenzione. Tripoli appartiene all'impero ottomano e non può essere toccato da nessun negoziato tra la Francia e l'Inghilterra. Quanto al governo inglese esso sa che l'atto ha carattere strettamente negativo; l'Inghilterra rimane sempre impegnata nel modo più risoluto a mantenere la politica dello *status quo* nel Mediterraneo. Il dichiarare che non occuperà territori nè sfere d'influenza nel Sahara, ad ovest dei confini egiziani, non significa che l'Inghilterra abbandoni tale politica. Gli inglesi rinunciano soltanto a quella parte del Sudan centrale, dove nè essi nè gli egiziani ebbero mai potere effettivo.

Sarebbe un errore supporre che gl'inglesi si disinteressino di quanto avviene magari a due passi dalla loro sfera d'influenza e di quanto può essere di vitale importanza per gli Stati amici. Deplora anzi che questi fatti non siano stati prima spiegati al popolo e al governo italiano per evitare le esagerate interpretazioni della Convenzione.

In caso di disgregazione dell'impero ottomano noi siamo propensi, dice il *Times*, ad ammettere il diritto morale dell'Italia di possedere il territorio giacente fra Tunisi e l'Egitto. Il nostro accordo con la Francia riguardante l'Africa centrale non infirma tale diritto. Gli uomini politici italiani male si avviserebbero insistendo troppo sopra le guarentigie date alla Turchia dal trattato del 1856.

Allora l'Italia era impegnata nelle lotte dell'unità; poi diventò una grande potenza, che rappresentò una parte attiva ed importante nelle combinazioni politiche, il cui risultato fu di sottrarre una larga parte dell'autorità alla Porta ottomana. Noi comprendiamo le ragioni del desiderio dell'Italia di mantenere il potere al sultano fino al giorno del futuro smembramento, ma non è corollario necessario di questa politica che gli indefiniti *hinterland* delle possessioni del sultano — reali o nominali — siano trattati come fossero sotto la protezione e le guarentigie del trattato di Parigi.

Il malcontento presente probabilmente si deve ad altre cause. Gli italiani speravano che la questione di San Mun in mano di Macdonald si sarebbe risoluta felicemente. E' realmente spiacevole che il rappresentante inglese sia stato costretto a lasciare Pechino per ragioni di salute proprio ora, ma ciò può soltanto accrescere l'obbligo del Governo inglese di prendersi cura degl'interessi italiani e di difenderli come propri.

Non dubitiamo - dice il *Times* - che questo sarà fatto e sarebbe errore permettere che un'altra potenza si costituisca patrona dell'Italia nell'Estremo Oriente. E infatti c'è qualcuna che ne aspetta impaziente l'occasione propizia. Non sarebbe cosa saggia lasciar questa occasione alla Francia e permetterle di far promesse all'Italia sull'avvenire di Tripoli.

La presente convenzione non distrugge gli anteriori obblighi del Governo inglese stabiliti con la Turchia nel 1890 rispetto all'*hinterland* di Tripoli.

Noi dobbiamo esser lieti delle parole cortesi del *Times* all'indirizzo del nostro paese, e ricambiarle sinceramente. Esse potrebbero dispensarci da una discussione, che il *Times* del resto, per il terreno su cui si è posto, e per il genere di argomenti che ha preferito, renderebbe molto facile.

Lo sappiamo anche noi che l'accordo anglo-francese ha rispettato il territorio dell'impero ottomano costituito dalle tre provincie di Tripoli, di Bengasi, e di Murzuk, vale a dire della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan. Non ci sarebbe mancato altro che si fosse fatto diversamente! Ma il pericolo non sta nell'oggi; sta nel domani; e negare che tagliando nell'*hinterland* le vene a quelle tre provincie siasi fatta cosa, non diremo rispettosa dei diritti della Turchia (che ci interessano molto mediocremente) ma utile a quei territori i quali hanno il loro sbocco naturale nel Mediterraneo, è impossibile.

Noi ricordiamo che cinque anni or sono fu pubblicato nelle colonne di questo giornale il sunto di uno scritto, attribuito allora ad un ufficiale francese, che si disse essere il colonnello Rebillet, capo dello Stato maggiore del generale Duclerc, comandante la brigata di occupazione in Tunisia, nel quale si leggevano queste parole: « Bisogna, sia pure lentamente, ma con obbiettivo costante chiudere tutte le strade che conducono dall'interno in Tripolitania, affinchè questo paese, se un giorno cadesse in mano degli italiani, non resti che un osso col quale costoro possano (testuale) *se casser les dents*. »

Ora noi potremmo domandare al *Times* se ed in quale misura l'accordo anglo-francese contribuisca non oggi certo, chè in queste cosa bisogna guardare lontano, ma nell'avvenire al risultato su cui contava il colonnello Rebillet.

Del resto, rispettata la integrità dell'impero ottomano, si è egualmente rispettato il diritto della Turchia sul suo *hinterland*, diritto rivendicato fin dal 1890 colla nota di Said pascià della quale facemmo cenno ieri?

Per vedere come questo diritto, sia stato salvaguardato, basta leggere l'art. 3 dell'accordo anglo-francese.

Quell'articolo non considera le regioni attorno al Lago Ciad ed i paesi del Sudan, nè quegli indefiniti *hinterland* delle possessioni del sultano, a cui accenna il *Times*, ma riguarda specialmente la Tripolitania, perchè riconosce come zona d'influenza francese quella che è limitata al nord-est da una linea che parte dal punto d'incontro del tropico del Cancro, col 16.o long. est di Greenwich e discende nella direzione del sud-est al 24,o di long. est. Il che in lingua povera vuol dire riguarda una linea che parte dal Mediterraneo, e precisamente dalle vicinanze di Bu Grara, o di El Biben, zona ottomana abusivamente occupata dai francesi, e dopo aver lambito Ghedames, Ghat, ecc., taglia completamente le strade carovaniere che portano a Tripoli.

Il *Times* dice che non bisogna insistere troppo sopra le guarentigie date alla Turchia dal trattato del 1856, e noi saremmo ben ingenui se dopo le violazioni fatte da altri di quelle guarentigie, pretendessimo di farcene i paladini. Non mancano in Italia uomini politici ai quali sorriderebbe una politica turcofila; ma non crediamo sia il caso di incoraggiarli a difendere una specie di pupillo di cui i curatori potrebbero un giorno dividersi il patrimonio.

E' il caso piuttosto di prendere atto delle leali dichiarazioni del *Times*, nelle quali è affermato che in caso di disgregazione dell'impero ottomano, l'Inghilterra ha il dovere di essere propensa ad ammettere il diritto morale dell'Italia di possedere il territorio giacente tra Tunisi e l'Egitto.

Ma perchè un giorno ciò possa accadere è duopo non rimanere — come si rimane sempre da noi — colle mani in mano. E' necessaria una politica cosciente, vigilante, attiva, la quale impedisca da un lato che dall'interno si arrivi lentamente al mare per occupare a detrimento nostro i porti, o meglio le porte dei territori africani; e dall'altro si faciliti e si affretti il modo di sostituire in quei porti un governo diverso da quello che oggi li lascia nella sterilità e nell'abbandono.

Un tale doppio lavorio soltanto potrà compensare i danni eventuali dell'accordo anglo-francese, e preparare l'avvenire al quale l'Italia ha il diritto di aspirare. E per esplicarlo, e per renderlo fruttuoso non si deve dimenticare questo precetto di diplomazia pratica: occhi aperti, e mani pronte!

Intorno alla questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La Corte di cassazione ha terminato anche l'esame del *dossier* diplomatico, aggiornandosi al 13 aprile.

Il relatore Ballot Beaupré dichiarò che soltanto lo studio che risulterà dall'inchiesta potrà far sapere se è necessaria un'altra inchiesta supplementare.

L'*Aurore* pubblica una lettera in cui affermasi che il deputato Gillot volendo un giorno entrare in una sala della Camera un usciere glielo impedì, perchè Dupuy vi si trovava a colloquio col generale Mercier.

Poco dopo, uscendo Dupuy, Gillot gli disse:

— Dunque ci sono delle novità?

Dupuy gli rispose:

— La novità è questa. Il generale Mercier mi ha confessato di avere comunicato dei documenti mentre il Consiglio di guerra deliberava sulla colpabilità di Dreyfus.

L'*Aurore* intima alla Cassazione di chiamare Gillot a deporre.

Fra tanti *canards* narrasi che il capitano Lebrun-Renault avrebbe detto a un ufficiale di marina: « Mi hanno fatto firmare a proposito di « quel che disse Dreyfus una quantità di cose « che non avrei scritto di mio impulso, non « ricordandomi nulla di simile ».

L'ufficiale di marina avrebbe riferito ciò al capo di stato maggiore della marina: ma quest'ultimo smentisce di avere ricevuto tale comunicazione.

L'*Aurore* annunzia essersi costituito un Comitato composto di diciannove membri allo scopo di pubblicare integralmente, non appena sarà permesso, i documenti dell'inchiesta Dreyfus affinchè siano conosciuti integralmente dal pubblico.

La Lega dei diritti dell'uomo ha aperto a questo scopo una sottoscrizione negli uffici dell'*Aurore*.

Tra i promotori vedo i nomi dei senatori Delpech, Huguet e di Natarison.

Il *Siècle* crede di conoscere il piano architettato da Dupuy per terminare l'affare Dreyfus.

Il presidente del Consiglio influì sulle sezioni riunite affinchè non riaprano l'inchiesta ed emanino una sentenza respingendo la revisione, per non essersi imposto nessun fatto nuovo, ma con dei considerandi dubitativi sulla colpabilità di Dreyfus.

L'indomani della sentenza l'*Officiel* recherebbe un decreto per commutare la pena di Dreyfus in esilio. In pari tempo Freycinet metterebbe in disponibilità definitiva i generali Boisdeffre, Pellieux e Roget.

Il complotto di Déroulède
Pel centenario di Balzac - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11,50 ant. — (*Jacopo*). Yves Guyot afferma che i generali Roget e Pellieux erano d'accordo con Déroulède al momento dell'azione, ma esitarono.

Invece l'attitudine del general Zurlinden, governatore militare di Parigi, fu correttissima.

Aggiunge che Cavaignac partecipava al complotto, ma verso la metà della giornata cangiò di avviso sia pel timore di un insuccesso, sia per la paura di non profittare lui della vittoria.

Guyot dice di non volere entrare in maggiori particolari, ma che lo farà all'occorrenza.

— Alla presenza del dottor Richet e di Trarieux si è costituito definitivamente il Comitato parigino per le feste pel centenario di Balzac.

Emilio Zola ed Anatole France vennero pregati di accettare il titolo di membri onorari.

— In seguito al verbale che metteva fuori di questione Richepin padre, il figlio si dichiarò pronto a dare una riparazione al critico Ilea.

Ebbe così luogo un duello alla pistola e scambiaronsi due palle incruente.

— E' morto il barone Decattiere amministratore della Compagnia del canale di Suez. Era un gran finanziere.

— La nomina di mons. Peroni a cavaliere della legion d'onore proposta da Delcassé è ufficiale.

Max-Regis in Algeria
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 2,10 pom. — (*Jacopo*.) Max Regis ha lasciato Bona alle 11 pom. di ieri. Le porte dell'albergo erano sorvegliate dalla gendarmeria e da una sezione di artiglieria che tentavano di mantenere in rispetto l'enorme folla.

Non appena Max mise il capo fuori cominciarono le dimostrazioni in vario senso, ma erano in prevalenza le grida ostili.

Le dimostrazioni continuarono fino alla stazione che era anche occupata militarmente.

Il *landau* di Regis era preceduto e seguito dai gendarmi, mentre quattro gendarmi a cavallo stavano agli sportelli.

Durante il percorso in città non si verificò nulla di grave, ma alla stazione il leader antisemita era aspettato da un numerosissimo gruppo ostile dal quale partivano grida di abbasso e di morte.

Salito che fu sul treno, i dimostranti cominciarono a lanciare sassi contro il suo compartimento ma Regis in principio se la cavò con una semplice contusione a una mano mentre i sassi ferivano innocui spettatori.

A un certo punto Max Regis, inviperito, balzò dal treno cominciando a distribuire legnate a destra e a manca e ricevendone un fracco, finchè la polizia non lo prese in mezzo rimettendolo in vettura per Algeri ove giungerà questa sera.

Per la conferenza sul disarmo
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il rappresentante del ministero della guerra alla conferenza che radunerassi all'Aja sarà il generale Delanne noto per lo studio che fece degli eserciti all'estero.

Luigi Luzzatti a Parigi
L'imperatore Guglielmo in Francia?
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Iersera ebbe luogo l'assemblea generale del museo sociale, sotto la presidenza del ministro del commercio, Delombre.

Intervenne anche il deputato italiano, onorevole Luigi Luzzatti, che — applaudito — felicitò il ministro Delombre per l'accordo commerciale tra la Francia e l'Italia, e disse essere il primo passo per un accordo generale. Fece gli elogi del museo sociale.

Ricordò che le Banche popolari italiane vinsero numerose crisi, grazie al principio della partecipazione agli utili.

— Affermasi che i medici hanno prescritto ad uno dei figli dell'imperatore Guglielmo, che è di salute delicata, un soggiorno sul litorale della Francia. Aggiungesi che Guglielmo — il quale ha approvato la prescrizione — accompagnerebbe in Francia il figlio.

Un pittore francese in Abissinia
La missione Marchand di ritorno
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il pittore Morot reduce dall'Abissinia lagnasi amaramente dei trattamenti poco cortesi inflittigli dagli abissini e delle vessazioni di cui fu oggetto.

Egli conferma il contestato attacco della missione Lagarde, di cui fotografò le traccie.

Afferma che la costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar è la causa degli assassinii quotidiani, commessi dai somali e dai danakili che vedono nella costruzione di questo tronco ferroviario la rovina della loro professione di guide, di portatori, di cammellieri, ecc.

Occorrerebbero, a giudizio del Morot, un migliaio di uomini per custodire i lavori ferroviari.

✂

Il governo ha stabilito di nominare Marchand commendatore della legion d'onore.

Il comandante dell'incrociatore *Assas*, che recasi a imbarcare la missione, insignirà Marchand dell'onorificenza stessa a Gibuti.

La questione delle Samoa

AUCKLAND, 30. — (*A. S.*) Notizie dalle isole Samoa recano che Mataafa, coi suoi partigiani, essendosi rifiutato di ottemperare all'*ultimatum* dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che gli ordinava di sgombrare dal territorio di Apia, le navi inglesi ed americane attaccarono e bombardarono la città.

Tre soldati inglesi ed uno americano sono rimasti morti ed altri feriti.

✂

LONDRA, 30, ore 12 merid. — (*Emme*) La situazione nelle isole Samoa si presenta come grave, in causa dell'atteggiamento della Germania.

Giorni sono i consoli inglese ed americano emanarono un *ultimatum* con cui deponevano il governo provvisorio. Il console germanico non solo rifiutò di firmarlo, ma pubblicò una specie di contromanifesto, con cui sosteneva invece il governo provvisorio, esprimendo la speranza che esso uscirebbe salvo dalle difficoltà create dalla azione anglo-americana.

Questo atteggiamento del console tedesco deve avere incoraggiato i ribelli; i quali difatti, rifiutarono di obbedire all'*ultimatum*. Tanto che inglesi ed americani passarono alle minacciate misure coercitive, bombardando Apia.

Il bombardamento durò otto giorni.

La stampa inglese rileva la grave responsabilità addossatasi dal console tedesco, ed esprime la fiducia che Berlino lo sconfesserà.

Lo *Standard* dichiara essere dovere urgente ristabilire l'ordine nelle isole, e subito dopo terminare i negoziati, dividendo le isole fra le tre potenze.

Creta e le potenze

LA CANEA, 29. — Le quattro potenze risposero al principe Giorgio una Nota circa il risultato dell'esame della Costituzione per l'isola, fatto a Roma dagli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e di Francia sotto la presidenza del ministro degli affari esteri d'Italia, on. ammiraglio Canevaro.

Per la liberazione dei prigionieri spagnuoli

MADRID, 30. — E' giunto un commissario dei Tagalos per trattare col governo la liberazione dei prigionieri spagnuoli alle isole Filippine.

Il medioevo in Spagna

BARCELLONA, 27. — (*Cid*). — Una vecchia ottantenne, ammalata, abitante in via della Corribia, assistita dalla sua figlia Agostina Soler, aveva ricusato più volte di ricevere i conforti religiosi, malgrado gli insistenti consigli di alcuni bigotti vicini.

Madre e figlia militavano nel libero pensiero.

Ciò bastò perchè un giorno si presentassero alla porta dell'abitazione della povera vecchia il giudice e gli uscieri, accompagnati dalle guardie e da un sacerdote.

Opponendosi la figlia ad aprire, fu buttata a terra la porta.

Il prete compì la sua missione dando l'olio santo alla vecchia, già morta di spavento, mentre la figlia era in preda a convulsioni terribili.

Questo è stato il motivo per cui ieri si è effettuato un *meeting* di protesta contro la reazione clericale.

Più di 500 persone si affollavano nel teatro del Circolo Barcellonese. I discorsi, tutti vibrati ed energici, procurarono agli oratori entusiastici applausi.

Fu gridato: « Abbasso l'Inquisizione! Uccidiamo i preti, i frati e i gesuiti! »

Scenate alla Camera belga

BRUXELLES, 29. — Alla Camera dei rappresentanti discutesi l'interpellanza dei socialisti sulla espulsione dell'ex-abate francese Charbonnel.

Il Governo accusa Charbonnel di essersi immischiato nella politica del paese.

I socialisti lanciano insulti contro il re.

Il presidente ordina lo sgombro delle tribune pubbliche.

Nasce una violenta zuffa con scambio di pugni.

L'esercizio provvisorio in Austria

VIENNA, 30. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale che accorda, in base al paragrafo 14 della Costituzione, l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno.

La malattia di un viaggiatore africano

ZANZIBAR, 29. — Il viaggiatore africano Baumann, console d'Austria-Ungheria a Zanzibar, trovasi qui gravemente ammalato.

Una rissa fra marinai francesi e inglesi
Gli esperimenti col telegrafo senza fili
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 2,30 pomeridiane. — (*Jacopo*). A Villefranche è accaduta una grave rissa fra marinai inglesi e marinai francesi del *Brennus*.

Trovatisi insieme in un'osteria, sembra che gli inglesi siano stati i provocatori avendo essi gridato ironicamente: Fascioda! Fascioda!

Corsero dei pugni e gli inglesi vennero espulsi dall'osteria.

La rissa continuò in strada, ove due inglesi rimasero feriti.

Le autorità inglesi e le francesi punirono severamente i rissanti.

✂

Nel Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, Freycinet, ha annunziato che gli esperimenti del telegrafo senza fili, fatti fra Boulogne e Douvres, sono riusciti e che continuano.

Marconi intende riprincipiare gli esperimenti fra Dieppe e Newhaven, vale a dire a una distanza di cento chilometri.

In giro per il mondo

Voi sapete qual'è il procedimento ordinario della giustizia quando vi tocca la fortuna di uscire dall'ombra della vostra tranquilla modestia e di ricorrere alla signora dalla bilancia, perchè vi hanno dato quattro coltellate o tolte quattro soldi.

Dovete cominciare col rivolgervi ad un avvocato come se il reo foste voi, e col pagarlo perchè vi scriva la querela; poi, successivamente, dovete subire parecchie dozzine di interrogatorii dal commissario di polizia, dal giudice d'istruzione, dal tribunale: queste fatiche ritardano la vostra convalescenza se siete stato ferito, e vi rovinano del tutto negli affari se siete stato anche rubato. E non è niente!

L'ora dolce pel vostro cuore comincia all'udienza quando si apre il dibattimento, e quando, con vostra somma sorpresa, sentite l'avvocato difensore del vostro feritore o del vostro ladro, dimostrarvi con parole roventi di sdegno che siete un furfante e colpirvi con tutti i fulmini della sua indignata eloquenza.

— Ah, signor presidente, quest'onest'uomo (il cliente di un avvocato è sempre un onest'uomo, per fortuna), feritore e ladro? Feritore forse, perchè respinse le infami provocazioni del querelante Turacciolatti, in un movimento di santa ira! Ma ladro? guardate, signori del tribunale: la calunnia del signor Turacciolatti gli si legge sulla brutta faccia e sulle guancie.

Esaminategli le ginocchia, signor pubblico ministero, e vedrete che le ha ancora scorticate per avere a lungo supplicato il mio povero cliente ad accettare gli oggetti che oggi lo accusa di aver rubato!... —

Insomma, se ve la cavate con una semplice itterizia e senza andare in prigione voi, invece dell'imputato, siete fortunato assai.

Ebbene, questo è ancora poco.

Adesso un nuovo metodo è per prevalere: il magistrato si schiera nobilmente contro di voi: ammette il delitto e... vi biasima di esservene lagnato.

Ecco, infatti, quel che è successo a Vienna.

Quel tribunale doveva giudicare un povero diavolo accusato di aver rubato del pane — panini viennesi, si capisce! — dalla mostra di un pasticciere.

Ed assolve, e fa bene. Ma va al di là, e stigmatizza il panettiere derubato perchè ebbe la meschina idea di querelarsi:

— Attesocchè il furto è così minimo che è miserabile di perseguirlo... —

Insomma, a conti fatti, il disgraziato panettiere non ha che un dovere: lasciarsi portar via senza pronunziar parola tutti i pani che mette in vendita. Naturalmente i suoi affari, così, andranno a rotoli, ma gli resta la risorsa, allora, di recarsi dinnanzi alle vetrine dei suoi confratelli, e lì, per il suo personale nutrimento, divorare un inverosimile numero di pani: nè i danneggiati potranno querelarsi, data la giurisprudenza viennese!...

✂

E' noto che si è costituito un Sindacato per preparare un cimitero ai cani; è anche noto che nel gran mondo parigino destò la più legittima soddisfazione un matrimonio fra cani — autentici e non teatrali — celebrato con una solennità ed una ricchezza eccezionali.

Ora, il progresso continua, se Dio vuole: a New-York, l'amoroso per gli animali fedeltà l'altro giorno la signora Leach a sotterrare, con carro funebre di prima classe e lunga fila di vetture in lutto, il suo cane diletto.

Nella stessa guisa, il banchiere Pierpont-Morgan pagò quel che v'è di meglio, in fatto di pompe funebri, per accompagnare all'ultima dimora il suo *bull-dog* al quale negli ultimi tempi aveva fatto mettere un occhio di vetro, dal più esperto oculista della città.

Mi è caro di segnalare questi pietosi avvenimenti, per correggere finalmente l'abitudine di una frase che mi urta i nervi ogni volta che un disgraziato muore male e nell'abbandono si geme:

— E' morto come un cane!

Adesso, spero, si userà questa frase, quando si vorrà parlare dei prediletti della fortuna!

✂

Un'assidua mi chiede gentilmente:

— In qual giorno, degli anni non bisestili, può celebrare il suo natalizio una persona nata nel 29 di febbraio?

Ma, evidentemente, cara assidua, nella notte tra l'ultimo di febbraio ed il primo di marzo.

✂

L'Eco del Sannio, che, come si sa, si pubblica ad Agnone, reca nel suo ultimo numero una lunga e commovente necrologia del sindaco, morto in mezzo al compianto de' cittadini ed al dolore della famiglia.

Dice il necrologo, fra l'altro:

« Così la sparizione del comm. Sabelli, la cui vita si protrasse fino a 79 anni, costituisce il punto più luminoso della sua esistenza. »

Io spero, perchè i miei eredi non abbiano fastidii con la giustizia penale, di morire all'insaputa dell'*Eco del Sannio!*

Perchè, francamente, vi sono certe lodi che uccidono... un uomo morto.

✂

In una clinica.

Il paziente, cui deve amputarsi una gamba, steso sul suo letto di dolore e si raccomanda al chirurgo perchè non lo faccia soffrire molto.

— Rassicuratevi — gli dice l'Esculapio. — Soffrirete poco o niente. Prima di tagliarvi la gamba vi taglierò il naso!

Tito-Rishah.

Il tiro a segno nazionale
e il fucile 1891

Dal comm. Silvano Lemmi riceviamo la lettera che segue in cui è trattata una quistione di importanza non lieve per l'avvenire delle istituzioni del Tiro a segno:

Roma, 30 marzo.

Caro Luzzatto,

A te certamente non sarà sfuggita una importantissima questione che necessita assolutamente risolvere nel più breve termine possibile; quella cioè delle esercitazioni di tiro col fucile 1891 presso la Società di tiro a segno nazionale.

Tutti i corpi dell'esercito permanente sono attualmente armati col fucile modello 1891 e il soldato non è quindi addestrato se non all'uso di quest'arma, mentre presso le Società di tiro a segno, l'istruzione di maneggio è unicamente col Wetterly 1870-87.

La prima conseguenza di ciò è che gli istruttori, i quali sono per la massima parte graduati in servizio attivo, non conoscono affatto l'arma per la quale debbono addestrare i giovani, e questi alla loro volta, malamente istruiti, debbono poi, quando entrano nell'esercito, adoperare un fucile che a loro riesce completamente nuovo.

Ne risulterebbe la necessità che il ministero della guerra avesse a dotare tutte le Società di tiro col fucile 1891.

Si potrebbe obbiettare che la poca sicurezza dei poligoni attuali non permette di usare senza riguardi questo fucile 1891, ma la risposta è facile.

O il ministero della guerra intende di imprimere una feconda vitalità alle istituzioni di tiro a segno, oppure è inutile che getti al vento quelle centinaia di migliaia di lire per le quali il tiro a segno pesa sul bilancio dello Stato.

Ora tu sai, caro Luzzatto, che da un pezzo in qua sul tiro a segno nazionale non si è tutti d'accordo: gli uni lo considerano come un inutile gravame dall'erario, gli altri come una utilissima istituzione per completare l'educazione fisica e morale dei cittadini.

Se le diffidenze e le gelosie del ministero della guerra non avessero aiutato e qualche volta giustificato la completa inazione di coloro che al governo si succedettero dal 1882 in qua, certo la istituzione del tiro a segno sarebbe da noi molto maggiormente progredita.

Ma pure ammettendo l'esistenza di preconcetti e di pregiudizi, non si saprebbe comprendere come il ministero della guerra possa adattarsi ad assistere, quale passivo spettatore, allo sfacelo delle società di tiro: perchè allo sfacelo irremissibilmente esse si avviano se ad esse non si concede l'esercizio col fucile 1891.

In Francia già da molto tempo le Società di tiro usano il fucile Lebel, il quale ha proprietà balistiche di poco inferiori a quelle del nostro fucile.

La sola limitazione imposta agli ascritti alle Società è quella di adoperare una cartuccia diversa dalla cartuccia di guerra. Ora dimmi tu, caro Luzzatto, perchè non si potrebbe fare altrettanto da noi?

Tutti ricordiamo che S. E. il generale Pelloux prima di essere presidente del Consiglio, fu benemerito capo della Società di Tiro a segno; egli quindi, che ne comprende lo spirito e gli scopi, potrebbe meglio di ogni altro persuadere il suo collega per la guerra, della necessità di fabbricare una cartuccia da campo di tiro pel fucile 1891.

Attualmente la fabbrica governativa di Bologna prepara quelle speciali a polvere nera pel Weterly; ben poco di più potrà costare la fabbricazione di cartuccie consimili a polvere pel fucile 1891.

Tu sai certamente che il Consiglio dell'Unione dei tiratori italiani si è in questi giorni occupato della questione ed è sperabile che insieme a te, non manchi l'appoggio di altre persone autorevoli e competenti, perchè lo scopo a cui mirano i disinteressati fautori del Tiro a segno, possa essere raggiunto.

Aff.mo
Silvano Lemmi

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 30, ore 5,35 pom. — *(adi)*. Si trovano in licenza per alcuni giorni il prefetto Colmayer e il questore Perosy.

Nel frattempo regge la prefettura il consigliere Pistri e la questura l'ispettore Stagni.

— Si trova a Roma l'assessore anziano Fernandez.

— La città è animatissima per la consueta visita delle chiese.

NOTERELLE PISANE

PISA, 29. — *(Baracconi)*. — La Giunta esecutiva per la solenne commemorazione del 50.o anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, deliberava d'ingrossare le file del Comitato, di mettere in giro schede di pubblica sottoscrizione, di promuovere un corso di fiori sui Lungarni per la sera del 28 maggio, d'invitare i sindaci di Siena e di Firenze e i professori dell'Università senese e del regio Istituto superiore fiorentino alla cerimonia commemorativa, e infine di interessare un'alta personalità politica a tenere il discorso d'occasione.

— La Scuola Superiore di veterinaria sarà ampliata ed il Museo di storia naturale verrà migliorato per opera del Consorzio universitario.

— A Sant'Ermete, un bambino di ventotto mesi, divertendosi attorno ad una conca piena d'acqua, vi cadde dentro, e annegò.

Personaggi illustri in viaggio
(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 30, ore 2 pom. — *(Arena.)* Il generale Draper, ambasciatore degli Stati-Uniti, dopo sei giorni di permanenza già è ripartito per Napoli, donde proseguirà per Roma.

— La principessa Stefania d'Austria col suo *yacht* ha lasciato Messina.

PALERMO, 30, ore 2,30 pomer. — *(De Fonso.)* Stamane è entrato in porto il *yacht Marouesia*, avente a bordo il duca e la duchessa d'Orleans.

Erano stati attesi per l'intera notte da sei misteriosi personaggi legittimisti francesi che da alcuni giorni si trovano a Palermo.

Il duca si recò direttamente, col seguito, al palazzo D'Aumale.

— Si trova in porto anche il *yacht Almissa* con a bordo l'arciduchessa Stefania.

Le acciaierie di Terni
La Società Veneta
(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 29, ore 9 pom. — *(Bice)*. All'assemblea delle Acciaierie di Terni, erano rappresentate 53000 azioni. Vennero approvate varie modificazioni allo statuto, richieste dal gruppo genovese, in virtù dell'art. 169 del Codice di commercio. La discussione si animò soltanto all'articolo con cui venne deciso avere ogni azionista diritto ad un unico voto qualunque sia il numero delle azioni che rappresenta.

Si approvarono i consuntivi e le relazioni e si fissò in lire trenta il dividendo.

A comporre il nuovo Consiglio amministrativo riuscirono eletti: Vincenzo Breda, Attilio Odero, Giuseppe Tassara, Alberto Treves, Scartezzini Eugenio, Giacomo Cuzzeri, Giuseppe Dellavedova, Gaetano Rominati, Andrea Sacchetto, Bartolomeo Dodeo, Baldovino Bigliati e Vittorio Manzifè.

Domani avrà luogo l'assemblea della Società Veneta.

PADOVA, 30, ore 3,10 pom. — *(Bice)*. L'assemblea della Società veneta è riuscita numerosissima. L'ampia discussione sulle modificazioni da apportarsi allo statuto occupò l'intera seduta ordinaria. Fu approvato il nuovo indirizzo della Società nella costruzione e nell'esercizio delle ferrovie secondarie.

Alle ore 4 pom. incominciò l'assemblea ordinaria per lo svolgimento del rimanente ordine del giorno.

Studenti romani in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 30, ore 11 ant. — *(Arena.)* Oggi arriveranno trenta studenti della scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma, e oggi stesso visiteranno il bacino. Domani si recheranno al cimitero monumentale e visiteranno il Duomo, la fontana di Montorsoli e le altre antichità.

L'Associazione universitaria stasera offrirà agli ospiti una bicchierata.

Echi dei disordini di maggio
Il sequestro del "Secolo"
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 30, ore 11 ant. — *(Mos.)* Ricorderete certo l'episodio dell'assalto al convento di Porta Monforte, compiuto nell'ultima giornata dei torbidi di maggio, per la supposizione che vi si trovassero asserragliati degli studenti venuti armati da Pavia, e che fosse partito dal convento stesso un colpo d'arma da fuoco. Una compagnia di truppa invase l'orto e poi la chiesa, dove si trovavano insieme ai frati molti mendicanti venuti a mangiare la minestra che quelli distribuivano.

Ne nacque un grande spavento; uno dei frati, certo padre Isnis, fu ferito di baionetta, e a quanto si dice, furono malmenati e feriti anche alcuni dei mendicanti ricoverati nella chiesa.

Di questo fatto, dolorosissimo, tutti, compresi i frati, s'adoperarono a cancellare le traccie e a farne perdere la memoria, tanto, che neppure il generale Bava-Beccaris ne fece cenno nella sua relazione.

Senonchè, avvicinandosi l'elezione del II collegio, i giornali radicali seguirono la tattica opposta, e il *Secolo* pubblicò delle *interviste* di Paolo Valera con alcuno dei frati del convento, nelle quali i fatti del maggio sono rievocati, e messi nella luce più triste.

Il padre Isnis, uno dei frati interessati, protestò, ma ciò non valse — e le interviste continuarono. Una di queste di certo padre Teodosio, pubblicata ieri, diede luogo al sequestro del *Secolo*.

L'ho percorsa, e non conteneva novità.

Il Valera insisteva però molto sul contegno brutale dei soldati e di qualche ufficiale, esaltando oltre ogni credibilità l'eroismo dei frati, assimilandoli ai martiri della fede sfidanti le zanne delle belve feroci nei circhi di Verona!

Agitazione operaia
(Nostro telegr. part.)

FERRARA, 30, ore 4,30 pom. — Stamane un gran numero di operai disoccupati si presentarono alle autorità di Argenta chiedendo con insistenza lavoro.

La truppa accompagnata da un ispettore di pubblica sicurezza partì subito per il luogo.

Fra malandrini e carabinieri
L'arresto di una donna che uccise il marito
(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 30, ore 3.35 pom. — Stanotte una pattuglia di carabinieri, comandata dal brigadiere Priamo Cao, sostenne nei dintorni di Orofei un vivo conflitto con tre malandrini latitanti.

Uno di questi, Giovanni Lutzu, noto per la sua efferatezza, rimase ucciso con un colpo di moschetto. Gli altri due riuscirono a fuggire addentrandosi nella boscaglia.

Il Lutzu aveva recentemente ferito il vice-pretore avvocato Porru. Iersmattina, per vendetta, uccideva un giovane pastore e ne scannava quindi tutte le pecore.

— Stamane è stata arrestata qui la Francescangela Opes, che a Pozzomaggiore nella sua camera da letto uccise il marito Antonio Pais.

Ecco quanto a proposito di questo fatto, stampa la *Nuova Sardegna*:

« Francesca Angela Opes, d'anni venti, da circa un anno viveva separata dal marito Antonio Pais, che l'aveva sposata religiosamente.

« Ieri la Opes, passando per una via, s'imbattè col marito: fattasi appresso lo pregò di recarsi nella sua abitazione.

« Il marito accondiscese, e tutto pareva dovesse procedere pacificamente, nella più dolce intimità.

« Ma nel momento in cui meno se l'aspettava, il Pais sentì penetrare nel suo corpo una lama.

« La moglie gli aveva vibrata una coltellata! »

Un attentato contro un deposito di polvere?
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 30, ore 2,49 pomerid. — *(Mos.)* La scorsa notte fu avvisata telefonicamente la questura centrale di un attentato avvenuto al deposito delle polveri da caccia della ditta Belotti, situata fuori di porta Magenta.

Accorsero sul posto funzionari ed agenti di P. S. ai quali la guardia notturna Angelo Limonta, addetto alla polveriera, raccontò di aver udito prima dei rumori e quindi un colpo di fucile. Egli rispose con colpi di fucile e di rivoltella e gli parve di avere ferito qualcuno che si sarebbe allontanato gridando aiuto.

Gli agenti perlustrarono nei dintorni per tutta la notte, ma inutilmente. Non si è potuto ancora accertare se il Limonta sia stato vittima di un'allucinazione o abbia detto il vero nel racconto fatto agli agenti. Certo è che il suo contegno si mantiene sereno e i particolari dati nei suoi interrogatorii sono precisi.

La tragedia di Renno
Il giro del mondo in bicicletta

MODENA, 29, ore 8 pom. — *(Levi)*. Dei feriti nella tragedia di Renno, il maresciallo Mariani, la sorella dell'omicida e il contadino Gualmini migliorano rapidamente; il vice-brigadiere Martini, accompagnato dal capitano medico, fu trasportato in carrozza da Pavullo al nostro ospedale, e si spera che possa evitarsi l'amputazione del braccio, però è sempre in condizioni gravi.

Per oggi sono fissati i funerali del povero carabiniere Gherardini e riusciranno imponenti; il sindaco di Pavullo ha invitato la popolazione con un vibrato manifesto dove ricorda l'eroismo del soldato.

— Stamane alle 8 è arrivato qui il corridore di resistenza Tullio Fontana da Matelica, il più forte *stayer* italiano che ha intrapreso il giro del mondo in bicicletta partendo da Firenze. E' ripartito alle 10.30 per Parma accompagnato da alcuni soci del nostro Veloce Club.

Duello incruento
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 30, ore 1,20 pomerid. — *(Corpaci.)* A causa di una polemica giornalistica si sono battuti alla sciabola il signor Albano, corrispondente del *Giornale di Sicilia* e il signor Serra, direttore del locale *Tamburo*.

Lo scontro ebbe termine dopo diciotto assalti. Nessuno rimase ferito.

DALLA PROVINCIA ROMANA
Suicidio

ROCCA DI PAPA, 29. — Il contadino Emidio Tondi, sessantenne, da Rocca di Papa, giaceva da lungo tempo in letto per malattia di stomaco incurabile.

Ieri, uscito improvvisamente di casa, si andò a gettare da un muraglione dell'altezza di nove metri circa. Il povero vecchio nella caduta si è fracassato il cranio.

Una rissa a colpi di zappa

PALESTRINA, 29. — Certo Giuseppe Penna, sua moglie Maria Morelli e i figli Giovanni, Dionisio e Domenico venuti ieri a parole in frazione Cretone, per futili questioni con i fratelli Feliciano e Giulio De Filippi, dopo essersi bisticciati alquanto, armatisi tutti di zappe si avventarono gli uni addosso agli altri menando colpi alla cieca.

Feliciano De Filippi rimase gravemente ferito ed essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale versa in pericolo di vita. Il fratello Giulio, anche esso ferito, guarirà in 25 giorni.

Il Penna, la moglie e i figli sono stati arrestati dal delegato di P. S. Rossi.

IL PROCESSO COSTELLA
(Nostra corrispondenza particolare)

LIVORNO, 29. — *(E. Dalmasso)*. Il clamoroso processo per le malversazioni al nostro Municipio, che si discuterà il 14 del p. v. aprile dinanzi al Regio Tribunale penale di Lucca, non interessa soltanto pei fatti in se stessi, ma anco per la notorietà, in tutta Italia, di uno degli accusati — il Costella — che, oltre all'essere stato più volte sindaco di Livorno e ad aver raggiunto in esso, da umile nascita, la più forte posizione politica, rappresentò la nostra città in Parlamento, mandatovi da una votazione plebiscitaria, senza competitori. E' quindi naturale che l'interesse già destato dalla cronaca dei gravi fatti occorsi nel Municipio di Livorno, debba mantenersi (e forse aumentare) pel processo in cui quei fatti saranno indagati col sussidio delle testimonianze.

Ho quindi creduto di corrispondere al desiderio della direzione della *Tribuna* — che non assegna mai limiti di spese ai suoi corrispondenti — procurando ai lettori di essa, prima che possa pubblicarli alcun altro giornale i dati principali dell'accusa per la quale sono rinviati definitivamente al giudizio i tre imputati, anche perchè ora lumeggiano meglio i primi particolari delle cronache frettolose.

La scoperta dei fatti — Le prime indagini

Premetto la storia dei fatti.

Nell'agosto 1898, i presidenti degli asili notturni (Alceste Cristofanini) e del « Pane quotidiano » (dott. Pietro Sbragia), in Livorno deliberarono di fare ciascuno una pubblica tombola di beneficenza a favore del proprio istituto, e poichè come enti legalmente non riconosciuti non avrebbero potuto ottenere dalla prefettura la necessaria autorizzazione, si rivolsero al sindaco, comm. Niccola Costella, perchè, in detta sua qualità, facesse le pratiche opportune per ottenerla; ed a questo scopo il Cristofanini, che era creditore dello stesso Costella di lire tremila, lo autorizzò a fare il deposito occorrente presso la tesoreria provinciale, valendosi di detta somma della quale il Costella gli rilasciò ricevuta, ed il dott. Pietro Sbragia depositò nelle sue mani, per lo stesso oggetto, lire 150 di rendita 5 per cento, delle quali pure rilasciò ricevuta, e furono consegnati al tesoriere sig. Adolfo Chiappe, cui lo stesso Costella ordinò di fare, siccome fece, i suddetti depositi con denari della cassa comunale, ed in nome del Comune.

Nel 22 settembre 1898, avendo il Municipio di Livorno stabilito di addivenire alla conversione del suo prestito a cartelle emesso nel 1871, il sindaco comm. Costella, colla cooperazione del suo segretario generale cav. Leopoldo Gori, e di altri, stipulò coi fratelli Casareto di Francesco di Genova un compromesso per la effettuazione di detta conversione, stabilendone il modo e le condizioni, fra le quali, quella che gli assuntori Casareto avrebbero immediatamente depositato nella tesoreria comunale di Livorno due cartelle del Debito pubblico 5 per cento della rendita annua di lire 1500, in garanzia dello esatto adempimento degli obblighi che si assumevano, deposito che fu realmente eseguito nel 23 successivo colla trasmissione delle dette cartelle in lettera assicurata allo stesso comm. Costella ed invio ai Casareto della relativa ricevuta, minutata dal cavalier Gori e firmata dal tesoriere Chiappe; le quali cartelle furono da questo vendute immediatamente al banchiere Mazzinghi Fernando di Livorno, per lire 29,100.

In seguito al regio decreto del 25 settembre 1898, col quale fu sciolto il Consiglio del Comune di Livorno, il prefetto della provincia nominò, nel giorno immediatamente successivo, un commissario nella persona del consigliere cav. Giuseppe Putzolu, incaricandolo di ricevere la consegna dell'ufficio comunale e di procedere alla verifica della cassa, e contemporaneamente affidò all'altro consigliere sig. Alfredo Pacetti la cura di procedere ad una inchiesta presso la Camera di commercio della quale era presidente il comm. Costella, allo scopo di appurare il vero stato delle cose relative ad un capitale di circa lire 28,000 appartenente alla Compagnia dei facchini della Dogana, e sull'uso irregolare del quale si era fatto cenno nel giornale il *Tirreno* fino dall'8 e 9 settembre detto, e poi nel 26 successivo, pubblicando una lettera aperta diretta al ministro di agricoltura e commercio in proposito.

Nello stesso giorno il detto commissario prefettizio sig. Putzolu, in unione al cav. Francesco Alagna, ragioniere-capo della prefettura, si trasferì alla sede municipale, ed avuta la presenza del cav. avv. Ettore Micallef, assessore rappresentante il Comune nell'assenza del sindaco e dell'assessore anziano, e del cav. Leopoldo Gori, segretario generale al Municipio, richiese loro la consegna dell'ufficio, che fu immediatamente eseguita.

Passati nell'ufficio di tesoreria a farvi la verifica della cassa comunale non fu possibile di eseguirla per l'assenza del tesoriere Adolfo Chiappe, e per la mancanza di una delle tre chiavi della cassaforte, ritenuta dal sindaco comm. Niccola Costella; e così fu rimandata al giorno successivo, previa apposizione dei suggelli.

Nella mattina del 27 settembre detto, dalle stesse persone, dopo avere constatata la integrità dei suggelli, come sopra apposti, ed essersi procurate le chiavi della cassaforte, si procedè alla verifica dei valori e contanti esistenti nella medesima, e si ebbe per resultato: 1. che, non potendosi valutare come numerario una ricevuta firmata da N. Costella di lire 32,200, mancava la somma effettiva corrispondente; 2. anche nel deposito delle oblazioni per la costruzione del nuovo ospedale civile di Livorno, custodite ed amministrate dal Comune, fu trovato un buono firmato pure da N. Costella, per lire 12 mila che per la identica ragione rappresentava altrettanta deficienza di contante.

Il consigliere Pacetti constatò quanto al fondo dei facchini di Dogana che il Costella come presidente della Camera di commercio nel 31 luglio 1897 aveva ritirato dalla Cassa di risparmio il fondo di lire 28,464 15 per rinvestirlo in Rendita pubblica, e che il rinvestimento lo aveva effettuato soltanto nel 9 settembre 1898 con tante cartelle, rappresentanti il valore nominale di lire 28,700.

L'arresto dei colpevoli — Altre indagini

Senza indugio, in seguito a tali deficienze di cassa, denunziate nel 27 settembre detto dal commissario prefettizio cav. Putzolu, il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro i suddetti Costella e Chiappe, e coll'intervento del procuratore del Re di Livorno procedè a perquisizioni domiciliarii e sequestri di carte che ritenne opportuni, non che all'interrogatorio del Chiappe.

Tuttavia l'arresto del Costella non potè eseguirsi perchè egli trovavasi a Roma da dove ritornò a Livorno nella stessa sera del 27 facendosi accompagnare dal vetturino Conti, del quale era solito servirsi, alla propria abitazione in piazza Magenta, e di lì ad Antignano in quella stessa notte, e nella mattina successiva si fece condurre a Pisa, ove prese alloggio nella Pensione inglese tenuta da Cinti Maria, vedova Ferrari, tenendovisi nascosto fino alla sera del 3 ottobre detto, in cui vi fu arrestato.

In seguito ad altro mandato di cattura speditosi dal giudice istruttore di Livorno, nel 30 settembre detto, fu eseguito l'arresto anche del Gori cav. Leopoldo che fu immediatamente interrogato, e contemporaneamente l'autorità di P. S. di Pisa arrestò Natale Conti e la Cinti Maria, vedova Ferrari, i quali due ultimi furono tosto scarcerati.

Insediatosi nell'ufficio municipale di Livorno il regio commissario straordinario sig. cav. Ternavasio, dette incarico, nel 13 ottobre 1898, al computista sig. Giuseppe Ghedini di procedere ad una accurata revisione di tutta la contabilità in genere, nonchè di quella di alcuni cespiti e fondi speciali custoditi ed amministrati dal Comune, e dalle relative ispezioni ed indagini venne a resultare: 1. che la somma complessiva apparentemente spesa dal Municipio di Livorno, sia per la convenzione fattasi fra esso ed i fornai all'epoca del rincaro del pane, e dei funesti moti del maggio 1898, in forza della quale essi si assunsero l'obbligo di venderlo ad un prezzo minore ed il Municipio di rimborsarli della differenza fra detto prezzo e quello del costo delle farine che essi dovevano acquistare; sia per le altre spese di P. S. e di forza armata, non rimaneva giustificata dai relativi documenti per un'eccedenza di lire 20,753 08; 2. che nel deposito delle oblazioni per la erezione di un ricordo perpetuo in memoria di S. E. Benedetto Brin in Livorno, raccolte da apposito Comitato, del quale era presidente il Costella, cassiere il Chiappe e segretario Leopoldo Gori, tenuto conto delle ultime dichiarazioni del perito giudiciale sig. ragioniere Enrico Montanti, fu ritrovata una deficienza di lire 3,210 91; 3. che nell'altro deposito per le offerte per la costruzione di un nuovo ospedale civile di Livorno, si verificava un *deficit* di lire 15,163 28.

La definizione dei reati
Peculato ed appropriazione indebita

Da questi fatti il magistrato rileva anzitutto, in linea giuridica, un accordo prestabilito fra il sindaco Costella, il tesoriere Chiappe ed il segretario generale Gori in tutto quanto da essi anche separatamente si operava; poichè, se il primo, stretto dalle sue condizioni economiche, chiedeva sovente prestazioni di denaro, il secondo, quantunque ne riconoscesse la irregolarità, le concedeva, ed il terzo, che meglio anche del Chiappe sapeva in quali acque infide già da tempo navigava il Costella, si faceva spesso mediatore presso quello per vincerne la ritrosia e per incitarlo a non rifiutare i denari che, o direttamente, o per suo mezzo, gli richiedeva lo stesso Costella sotto il mentito pretesto che si legge in tutte le di lui ricevute, ed a cui il Chiappe non poteva prestar fede, che cioè *dovevano servire per spese nell'interesse del Comune, da regolarizzarsi con mandati corredati dalle relative giustificazioni.*

Scendendo poi all'esame delle resultanze processuali, di fronte a ciascuna imputazione, la Corte ha ritenuto che tanto il sindaco quanto il tesoriere del Comune di Livorno, nella loro qualità di pubblici ufficiali che per legge o per ragioni del proprio ufficio avevano l'amministrazione e la custodia del denaro e dei valori formanti il patrimonio del Comune stesso, con l'essersi appropriati ed avere convertito in profitto proprio o di altri, in più volte ed in diverse maniere, le somme indicate, devono necessariamente rispondere del reato di peculato previsto dall'art. 168 del Codice penale colla circostanza della *continuazione*, perchè le distrazioni ed appropriazioni furono commesse con atti esecutivi della medesima risoluzione (art. 79 Codice citato).

Ed invero: mentre dal verbale della verifica di cassa del 27 settembre 1898 è provata la mancanza di lire 32,200 ed è confermata anche dalle dichiarazioni degli stessi firmatarii Putzolu, Alagna e Micallef, e dal perito giudiciale che è poi ammessa dagli stessi imputati Costella e Chiappe nei loro interrogatorii.

Della deficienza di lire 20,753 08 si ha la prova e la chiara dimostrazione nella relazione del computista Giuseppe Ghedini e dalle dichiarazioni dei testi Puccini Guido, Palmerini, Morelli Giovanni, Checcacci Emilio e Pacini, tutti fornai di Livorno, nonchè dalla perizia giudiziale; quantunque gl'imputati neghino di essersi appropriati la somma suddetta.

La sottrazione delle lire 15,163 28 dal fondo costituito dalle offerte per la costruzione del nuovo ospedale civile di Livorno, è dimostrata colla solita chiarezza del verbale di verifica di cassa, dalla relazione del computista Ghedini, e dalla perizia giudiciale, nonchè dalle stesse ammissioni del Chiappe nei suoi interrogatorii.

Relativamente alle due cartelle di rendita di lire 1500 spedite dai fratelli Casareto di Genova a garanzia della operazione finanziaria concertata col sindaco di Livorno, nessuno degli imputati nega che siano state vendute per ricolmare un vuoto di lire 30,000 che si era formato nella cassa comunale per altrettante somministrate al Costella, come asserisce il Chiappe, onde restituire alla carovana dei facchini le 28 mila lire che aveva ritirato dalla Cassa di risparmio, ed a cui si riferisce la sua ricevuta del 7 settembre 1898, ed il Mazzinghi Fernando, banchiere a Livorno, dichiara di averle acquistate dal Chiappe nel 24 settembre per lire 29,100.

Dell'uso delle lire seimila che il Costella ricevè da Pietro Sbragia e da Cristofanini, onde se ne servisse per fare i due depositi presso la Tesoreria provinciale per le tombole di beneficenza per gli Asili notturni e pel « Pane quotidiano » resulta che il Costella non versò mai nella cassa comunale le lire tremila in contanti, come egli stesso ha poi dovuto ammettere dopo un confronto avuto con lo stesso Cristofanini Alceste, e come ha dichiarato il Chiappe, e soltanto consegnò a quest'ultimo le due cartelle di lire 1500 di Rendita dello Sbragia che confessa di aver collocato nel fondo per il monumento a Brin in luogo di ciò che vi aveva tolto per fare somministrazioni al Costella, aggiungendo che i depositi li fece ambedue con denari del Comune, lo che porta alla conseguenza che cotesto somme furono invertite in profitto del Costella e del Chiappe, e non poterono più essere ritirate dai depositanti che ne sono rimasti così danneggiati.

Per ciò che riguarda il fondo costituito dalle oblazioni per un perpetuo ricordo a Brin in Livorno, essendo rimasto constatato dalla perizia giudiziaria, che le dette oblazioni già esatte ascendevano a lire 5035,65, e che furono trovate in cassa sole lire 1824,74, ne risulta una deficienza di lire 3210,91, e non di sole lire 210,91, non potendosi tener conto delle lire 150 di rendita che appartenevano, come già è stato detto, al dott. Pietro Sbragia. Ora, di questa differenza non vi ha dubbio che ne debbano rispondere tanto il Costella che il Chiappe, perchè è evidente che dette lire 3210,91 — per quanto è ammesso da quest'ultimo, servirono pure per somministrazioni indebitamente da lui fatte al Costella. Ma poichè nel caso speciale in nessuno dei due concorre la qualità di pubblico ufficiale, trattandosi di un presidente e di un cassiere di un Comitato privato, e si se non incorrono qui gli estremi del reato di peculato, si verificano quelli dell'altro reato di appropriazione indebita qualificata, prevista dagli articoli 417 e 419 del Codice penale, per la ragione che convertirono in loro profitto comune quelle oblazioni che erano state loro affidate per ragione del proprio ufficio.

Quanto al fatto rimproverato al comm. Niccola Costella di avere distratto e convertito in proprio uso il capitale di lire 28,264 65 appartenente alla Compagnia dei facchini di Dogana di Livorno, accertato in atti dalla relazione del consigliere Pacetti, ecc., e documenti allegati, e confermata dalla perizia giudiziale, e compiuto nella sua qualità di presidente della Camera di commercio di detta città, e così di pubblico ufficiale, ricorrono in esso gli estremi di altro delitto di peculato, perchè per ragione del suo ufficio egli ne aveva l'amministrazione e la custodia, e potè anche ottenerne il ritiro dalla Cassa di risparmio.

Nè valgono a discriminarlo le sue deduzioni, che cioè egli tenne presso di sè cotesta rilevante somma per quattordici mesi onde attendere un momento più propizio per il suo rinvestimento in Rendita pubblica, e che ciò fece col consenso degli stessi facchini, imperocchè nella prima è smentito dalla perizia giudiziale dalla quale risulta sulla scorta dei listini di Borsa che, appunto pel ritardo ad eseguire quel rinvestimento, i facchini ne risentirono un danno di lire 287, e nella seconda è smentito dalle dichiarazioni del computista della Compagnia dei facchini, Pietro Pagni, Pacetti Alfredo, Salvestri avvocato Guido, i quali depongono delle premure fatte presso di lui perchè quella somma convertisse in rendita, come ne aveva l'obbligo. Però dovrà essere a suo tempo appurato il fatto di avere risarcito il danno alla detta Compagnia prima dell'invio al giudizio, ove il tribunale si convinca che lo indennizzo sia stato intero.

La correità del Gori - L'assoluzione del Lucchesi

Della correità nel reato di peculato continuato del cav. Leopoldo Gori, emergono sufficienti prove: 1° dalle dichiarazioni del coimputato Chiappe Adolfo, non mai smentite, il quale ha sempre ripetuto, fino a sazietà, che le tante somministrazioni al Costella di denaro della Cassa comunale le fece quasi sempre ad istigazione e premura che esso gli faceva insistentemente consegnandogli anche le ricevute, compresa quella di lire 30 mila in una sola volta che servì per restituire ai facchini di dogana le lire 28,464,65; 2° dalle altre sue affermazioni che le cartelle di lire 1500 di rendita dei fratelli Casareto gli furono consegnate, perchè le vendesse, dallo stesso Gori; il quale, per avere avuta tanta parte nella conclusione della operazione finanziaria a cui si riferivano, e per avere perfino minutato, o almeno corretto, il relativo compromesso, non poteva ignorare a quale uso dovevano essere custodite e conservate, avendo egli stesso indotto i Casareto a consentire quel deposito nella somma di lire 30 mila, mentre era stata progettata in sole lire 20 mila, ed avendo perfino minutata e fatta firmare al Chiappe, la ricevuta di questa somma, che fu spedita a Genova; circostanze, queste, che il Gori neppure impugna. Anche le cartelle depositate dal dott. Pietro Sbragia per la tombola di beneficenza, le ebbe esso Gori dal Costella, e le passò al Chiappe. Quanto poi all'ultimo mandato di lire 23,740,28 relativamente alle spese per rimborsi ai fornai e per i moti del maggio, ammette di averne avuta notizia, e di non avervi trovati i documenti giustificativi; ma non seppe, e forse non volle, dare alcun schiarimento in proposito, seguendo il suo sistema di difesa di ignorare tutto quanto che, secondo il suo acuto ingegno, non crede potergli giovare. Finalmente, per non citare altre molte circostanze emergenti dagli atti, che valgono sempre più a dimostrare come al Gori fossero note tutte le irregolarità che si verificavano nella amministrazione comunale, lo stato di sfacelo in cui versava il Costella, tanto economicamente che commercialmente, come lo ha poi dimostrato il fatto che nel 17 ottobre successivo fu dichiarato d'ufficio il di lui fallimento; il fatto di avere egli, nel 26 settembre 1898, allorchè seppe che il commissario prefettizio alle 4 avrebbe proceduto alla verifica della Cassa, avvertito tosto il Chiappe perchè pensasse ai casi suoi, e quando lo vide sconcertato e confuso e gli chiese consiglio sul da farsi dicendogli che egli sapeva che la Cassa non era in regola, lo incitò ad assentarsi dall'ufficio facendogli sperare che, nella sera stessa, il comm. Costella, di ritorno da Roma, gli avrebbe restituito i denari che gli aveva prestato; è il colmo della prova della sua correità nel peculato continuato, al Costella e al Chiappe rimproverato.

Quanto alla imputazione di sottrazione di documenti, prevista dall'art. 202 del Codice penale ed obiettata al Costella ed al Chiappe, gli atti del procedimento non ne forniscono alcuna prova. Ed invero mentre dalla ispezione fatta dal computista Giuseppe Ghedini, sul ramo di amministrazione relativa ai moti del maggio 1898 ed al rincaro del pane ed ai rimborsi ai fornai della differenza fra il prezzo di vendita ed il costo delle farine, è accertato l'ammanco, di che superiormente è stato discorso, in lire 20,753,08, perchè per questa somma non trovò i documenti giustificativi, e ciò non induce la necessaria conseguenza che siano stati sottratti. Anzi è a ritenersi, come bene osserva il perito ragioniere Montanti, che non vi potevano essere altri documenti che quelli che furono sequestrati dalla autorità giudiziaria, e trovansi tuttora in giudiziale sequestro perchè questi soli bastano a giustificare tutto quanto ha dovuto spendere il Comune per quel titolo speciale, com'è dimostrato anche dalla dichiarazione dell'economo del Comune, Villeresi Paolo, degli stessi fornai, e dal resoconto da questi presentato, perfettamente concorde coi documenti esistenti.

Ed il fatto che dalla computisteria si sono spediti tre mandati per questa gestione, ascendenti in complesso a lire 83,243,16, mentre le spese effettive giustificate ascesero soltanto a lire 62,490,08, darebbe luogo a spaziare nel campo infinito delle ipotesi, poichè tutte le ricerche e investigazioni, fatte a tale scopo, non hanno offerto la benchè minima prova di *sottrazione* nè di *falsificazione* di documenti.

Però, fra le ipotesi, non si può escludere anche quella che, data la confusione dell'amministrazione comunale di Livorno, siasi incorso in qualche errore, o che, nei tre mandati relativi alla suddetta gestione, siano state, per equivoco, comprese spese di altre categorie, o di altre gestioni, quando si sa che il compilatore di quei mandati non fece un esame accurato dei documenti che gli furono rimessi o dal Chiappe, o dal Costella; ma si limitò a sommarne in punta di penna l'importo, per la plausibile ragione, da esso addotta, che trattavasi di mandati in conto, e non definitivi. Ora, questo corollario di tutto quanto sopra è detto, si è che nessuno degli imputati non può nè deve essere ritenuto responsabile di sottrazione o soppressione di documenti, dei quali non è rimasta provata la preesistenza, e tanto meno la loro natura e qualità.

Quanto alla incolpazione di complicità nel peculato mossa a Giovanni Lucchesi (morto qui di crepacuore pochi giorni fa, accasciato, e non confortato neppure dal trionfo già da lui conosciuto della sua innocenza), se, come bene rileva il P. M. è vero che egli, nella compilazione, specialmente dell'ultimo mandato di lire 25,740,28, peccò di soverchia leggerezza per non aver preso in esame attento i documenti che gli furono somministrati e non averli troppo gelosamente custoditi, è certo però che questa sua trascuratezza non può mai equivalere a dolo, e conseguentemente non può incolparsi di complicità nel reato di peculato continuato al Costella e al Chiappe ascritto; tanto più che, a favore della sua onestà, concorrono generali ed ineccezionabili attestazioni.

93 Appendice del 31 marzo 1899

Le due sorelle
Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

O' Kenelly e lo pseudo Forster strinsero affettuosamente le mani allo *Zuccherino d'Orso* e a Rosa Béral alla quale entrambi piacevano enormemente, e presero una vettura per tornarsene al palazzo di via Larochefoucauld.

Nella vettura O' Kenelly non potè fare a meno di manifestare qualche preoccupazione.

— Io vi ho capito, — disse all'allievo, — voi sperate di sbarazzarci di quell'essere malefico, che potrebbe tentare di attraversare i nostri progetti, ma il modo è pericoloso.

— Non temete... Ho una assoluta fiducia...

— Voi siete l'offeso e avete la scelta delle armi...

— Aspetterò i suoi padrini e deciderò domattina quello che conviene fare... Non parliamo più di ciò questa sera e ditemi, che cosa pensate di Rosa Béral?

— La trovo inquietante.

— Allora voi siete del mio parere. Ella domina coi sensi e con l'amor proprio quel triplice imbecille di Placido Verdier. Lo tiene avvinto fortemente a sè e se noi non ci mettiamo attraverso, ne farà quel che vorrà. Io non dò due anni di vita a quel bellimbusto anemico, visibilmente colpito da una affezione di petto. Egli si uccide spontaneamente... Il suo genere di esistenza equivale a un suicidio di tutte le ore... Noi miriamo a mettere la mano sopra una parte della sua fortuna... Bisogna che egli non ci sfugga... Dominato dall'amante, egli potrebbe, per testamento, lasciarle tutto quello che possiede... se non lo ha fatto già...

— Se lo ha fatto, bisognerà manovrare in modo da modificare le sue intenzioni.

— O trovare il mezzo di dividere con Rosa Béral.

— In qual modo?

— Bisogna cercare, e quando si cerca bene, si finisce sempre col trovare. Pel momento ciò che importa è di introdurci sempre più nell'intimità dello *Zuccherino d'Orso*... di circuirlo, di confessarlo abilmente e di sapere quali sono le sue intenzioni riguardo all'amante... Ecco quale deve essere il nostro obbiettivo.

Quest'ultima parola fu la conclusione del colloquio.

La vettura che riconduceva O' Kenelly e Alberto Launay si fermò in via Larochefoucauld e la porta del palazzo si aprì per far rientrare i due uomini.

Augusto Chauvallon da quando aveva una posizione sociale, da quando maneggiava il denaro a manate e che l'avvenire sembravagli assicurato, era ridivenuto quello che era stato nella prima gioventù, un lavoratore accanito.

In piedi con l'alba, egli occupava la mattinata intera a classificare tutti gli affari di cui doveva occuparsi durante il giorno.

Gli impiegati giungevano regolarmente per la apertura degli uffici, alle nove del mattino. Egli esigeva da essi la più rigorosa esattezza.

Quel giorno i due uffici si erano aperti.

Il primo giovane si recò a prendere gli ordini del padrone e gli annunciò la visita di una donna cui aveva scritto per chiamarla, Regina Dubief.

— Introducete Regina Dubief, — rispose Chauvallon.

La persona cui il primo giovane aprì la porta del gabinetto era una ragazza sui venticinque anni alta e bella, vestita di nero, con una semplicità che non escludeva una certa civetteria e che realizzava il tipo della cameriera di buona famiglia.

Un po' timida, almeno apparentemente, aspettò per avvicinarsi, un cenno dell'uomo di affari.

Quest'ultimo aveva preso un incarto sullo scrittoio fra parecchi altri. Se lo mise davanti e lo aprì; poi indicando una sedia a Regina Dubief, le disse:

— Avvicinatevi, signorina, e sedete.

La fanciulla ubbidì.

Chauvallon continuò:

— Vi ho trovato un posto presso una signora, la contessa di Rhodes... Il servizio è facile e il salario realmente buono.

Egli formulò una cifra superiore ai soliti salari delle cameriere meglio pagate.

— Oh, quanto vi ringrazio, signore! — esclamò Regina con un accento pieno di riconoscenza.

— E' un posto superbo, non è vero?

— Superbo e insperato, sì, signore.

Chauvallon aggiunse:

— A questo salario andranno uniti cinquanta franchi che io vi passerò mensilmente, se seguirete fedelmente le mie istruzioni.

— Farò tutto quello che vorrete, signore.

— E farete benissimo, perchè io sono la vostra provvidenza. Ecco qua il vostro casellario giudiziario...

Regina Dubief divenne di porpora, poi pallidissima.

L'uomo d'affari proseguì:

— Voi avete al vostro attivo una condanna a tre mesi di prigione per furto... Avete scontato la condanna a Blois. Se questo passato fosse conosciuto, vi sarebbe impossibile trovare un posto in qualunque casa, e, se trovaste il modo di introdurvi in qualche posto mediante certificati falsi o certificati di compiacenza, sareste licenziata spietatamente il giorno in cui foste scoperta... Io vi rendo dunque un servizio immenso cavandovi dalla miseria in cui vegetate... Vi assicuro non solo il pane ma il mezzo di mettere da parte un gruzzolo abbastanza rotondo... Voi potete contare sul mio silenzio a condizione che io possa contare sulla vostra assoluta ubbidienza...

— Assoluta, signore! Illimitata! Che cosa dovrò fare?

— Null'altro che una cosa semplicissima... nulla di compromettente per voi... La contessa di Rhodes, grazie alla mia raccomandazione caldissima, vi accorderà la propria fiducia... Ora, io ho bisogno di sapere tutto ciò che succede in casa sua... Capite bene?...

— Perfettamente.

— Sta a voi di essere abbastanza abile, abbastanza intelligente, per penetrare nei lati misteriosi della vita di questa signora. La menoma carta, la lettera apparentemente la più insignificante, possono avere per me una seria importanza. Bisognerà dunque o stornarle, o prenderne copia se la scomparsa dell'originale potesse dare appiglio a sospetti a vostro riguardo; bisognerà inoltre che io sia al corrente di tutti i passi della contessa, delle uscite di lei, delle visite che riceve, e ciò il più sollecitamente possibile... Oltre al mensile di cinquanta franchi, voi riceverete da me una gratificazione ogni volta che mi darete, sia per iscritto che verbalmente, una informazione importante.

— Farò del mio meglio, signore...

— Ve lo consiglio, perchè il giorno in cui potessi supporre che non eseguiste in tutta coscienza le nostre convenzioni, non esiterei un momento a perdervi...

— Ah, signore, il mio interesse vi risponde della fedeltà mia. Voi troverete in me una devozione assoluta.

— Ci conto.

— Quando debbo entrare al servizio?

— Domani.

— Come mi presenterò?

— Mi aspetterete alle nove e mezzo precise in una vettura, col vostro bagaglio, all'angolo dell'avenue Van Dyck al Parco Monceau.

— Sta bene, signore.

— Dovete del denaro al vostro albergo?

— Una quindicina.

— Avete bisogno di rinfrescare il vostro guardaroba?

— Un po'

Chauvallon aprì il tiretto-cassa dello scrittoio e vi prese dieci luigi che porse a Regina.

— Eccovi duecento franchi, — le disse, — pagate il debito e comperate ciò di cui avete bisogno. Ah, vi ho da fare una raccomandazione... E' inutile che il vostro albergatore sappia dove andate a servizio.

— Non dirò nulla.

— A domani, alle nove e mezza. Siate puntuale.

Regina Dubief prese i dieci luigi, ringraziò calorosamente e partì tutta contenta.

Ella non si dissimulava affatto che la parte da lei accettata era vergognosa e ripugnante, ma ciò le importava poco. Vi era da guadagnare del denaro e già da un pezzo la sua coscienza non aveva più scrupoli.

Nè dalla lunga istruttoria di questo procedimento sono emersi indizi di reato a carico del vetturino Conti Natale e della locandiera Cinti Maria, vedova Ferrari, per ritenere che essi dolosamente abbiano favorito la fuga del Costella, o lo abbiano aiutato a deluderé le investigazioni dell'autorità, ed a sottrarsi alle di lei investigazioni.

Il rinvio al giudizio

Per tutte queste ragioni, visti gli art. 253, 636, 250, 613 e 616 del Codice di procedura penale, la Corte ha dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato contro Lucchesi Giovanni, Cinti Maria vedova Ferrari e Natale Conti, per i reati loro ascritti, e contro Niccola Costella e Chiappe Adolfo pel reato di sottrazione e soppressione di documenti. Sono invece rinviati al pubblico giudizio avanti al tribunale penale di Lucca:

1° Costella Niccola, fu Giov. Batta, di anni 54, nato e domiciliato a Livorno, ex-sindaco di quel Comune; 2° Chiappe Adolfo, fu Salvatore, di anni 49, nato e domiciliato a Livorno, tesoriere di detto Comune; 3° Gori Leopoldo, fu Carlo, di anni 56, nato a Chiusi, segretario generale di detto Comune.

I primi due, Costella e Chiappe, sono imputati: di peculato continuato e previsto dagli art. 79 e 168 del Codice penale per le sottrazioni in danno della Cassa comunale pel complessivo importo di lire 104,116,36, nei varii modi esposti nell'atto di accusa, e di appropriazione indebita qualificata, di lire 3210,91, a danno del Comitato pel ricordo a B. Brin.

Il Gori è imputato di correità in detto reato di peculato continuato, e per esser concorso ed avere cooperato immediatamente alla esecuzione del medesimo con l'eccitare il Chiappe a commetterlo, col facilitarne al Costella la esecuzione, valendosi della sua qualità di segretario generale del municipio; e il solo Costella, di altro peculato di lire 28,464,65, in danno della Compagnia dei facchini doganali di Livorno, come dall'atto d'accusa, quale presidente della Camera di commercio.

I testimoni d'accusa — Il dibattimento

Ecco i nomi dei venti testimoni citati dalla accusa, sulla ragione delle testimonianze dei quali istruisce la sentenza d'accusa: cav. avv. A. Ternavasio, ex-regio commissario al Municipio di Livorno — Alceste Cristofanini — dott. P. Sbragia — Giov. Batt. Casareto, di Francesco, banchiere a Genova — Angelo Burielli, fu Bernardo console dei facchini doganali di Livorno — cav. G. Potenlu e Alfredo Pacotti, consiglieri presso la prefettura di Livorno — avv. G. Salvestri, segretario della Camera di commercio di Livorno — cav. F. Alagna, già ragioniere-capo presso la prefettura di Livorno — Cesare Gamerra di Dario, primo ragioniere della Cassa di risparmio di Livorno — Guido Puccini, di Domenico — G. Palmerini-Morelli, fu Angelo — Emilio Checcacci — Pisone Pagini — tutti fornai di Livorno — Pietro Pagni, fu Arcangelo, capo-squadra contabile dei facchini doganali di Livorno — cav. uff. avv. Ettore Micalief — Fernando Mazzinghi, banchiere a Livorno — Paolo Villoresi, fu Dario, economo del Comune di Livorno — rag. Giuseppe Ghedini, computista alla prefettura di Ferrara, già in missione a Livorno — Pietro Carpena, curatore del fallimento Costella (per informare sullo stato del medesimo).

Il cav. A. Ternavasio, rappresenterà il Comune di Livorno.

Vi sono poi due periti d'accusa: rag. Giuseppe Ghedini e il rag. Enrico Montanti. Non so se vi saranno periti indotti dalla difesa.

Il processo fu dapprima istruito al tribunale di Livorno, poi passò a quello di Lucca, il quale lo rinviò al primo, fino a quando la sezione di accusa non decise che sia discusso al tribunale penale di Lucca.

Gli atti del processo — lucidamente riassunti nell'atto di accusa — comprendono quattro grossi volumi così distinti: interrogatorii degli imputati — atti —deposizioni testimoniali — documenti.

I testimoni d'accusa saranno — ho detto sopra — venti; ma non si può ancora conoscere il numero di quelli a difesa, avendo le parti diritto di presentare le loro rispettive induzioni, fino alle ore 4 pom. del 10 del p. v. aprile — nè si può, quindi, prevedere quanti giorni debba durare il processo, dal quale possono uscire anche circostanze nuove.

Il turno giudicante non si conosce ancora, ma pare certo che il tribunale sarà presieduto dal presidente in capo, cav. avv. Pellegrinetti; ed è quasi certo che fungerà da P. M. il sostituto procuratore del Re cav. Guido Merli.

Il Costella sarà difeso dagli avvocati cav. avv. Dario Cassuto e G. Lumbroso e dal prof. Angelo Muratori, offertosi subito dopo l'arresto dell'ex-sindaco. Difenderanno il Gori, gli avvocati Tribolati e Bertini, e il Chiappe gli avvocati cav. Umberto Teghini e Ricci.

Al processo, i principali giornali italiani han già disposto di mandare, con speciale incarico, loro redattori.

Conclusione

Il racconto che i lettori hanno sott'occhio oltre al fissare con esattezza i termini di uno dei drammi giudiziari più gravi di questi ultimi tempi, varrà, forse, anche a ristabilire qui in Livorno un po' di quella serenità che sospetti sommarii han pur troppo fugato.

Niccola Costella — insignito dalla fiducia del Re delle più alte onorificenze e dei più alti uffici da quella dei suoi concittadini — pare un personaggio dei romanzi zoliani che, tra le colpe dei Rougon, penetrano nel cuore della nostra società incadaverita.

Egli ha tutto arrischiato per impeto di orgoglio: ed è finito povero e umiliato, dopo una lotta di anni contro insidie nemiche, di ogni sorta. Non manca nel dramma — altamente psicologico e sociologico — la nota pietosa: ve la recano le famiglie piangenti; nè manca, chi ben guardi, un sinzino di *femme*.

Il dramma è completo: ed ha anche avuto nuova attualità dall'elezione, testè avvenuta, del Costella tra i consiglieri comunali di Livorno, nella maggioranza, con 1292 voti, dati all'ultim'ora, senza preparazione, per impulso pietoso.

Non sarebbe corretto discutere ora sull'uomo che deve comparire davanti ai giudici. Ai cronisti non resta ora altro ufficio se non quello di raccogliere i risultati del processo imminente.

La parola è al magistrato.

SPORT

CONCORSO IPPICO

Indetto da un Comitato locale avrà luogo nel prossimo aprile, al « Velodromo Roma », un concorso ippico, al quale è già assicurata l'adesione dei principali « sportsmen » d'Italia.

A giorni verranno stabiliti la data precisa e il programma. Esso comprende due categorie. La prima sarà « libera a tutti » con premi in denaro. La seconda per ufficiali e « gentlemen », con oggetti di valore.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi al segretario sig. Enea Pasquali, Velodromo Roma.

Corriere giudiziario

GLI USCIERI GIUDIZIARI e l'esattoria comunale

Il tribunale di Roma, con sentenza in data di ieri — presidente Ostermann, relatore Cantone — ha risoluto una questione gravissima, che si agita da parecchio tempo fra gli uscieri giudiziari e l'esattoria comunale, ritenendo che questa deve pagare agli uscieri i loro diritti e non per annotarli a debito nel campione civile. Gli uscieri sono stati difesi dall'avv. Guo[...] rappresentati dal procuratore avv. Carosi.

CRONACA DI ROMA

La salute del Papa. — Il Papa non prende parte quest'anno alle funzioni della settimana santa; ma, per informazioni che abbiamo di nuovo assunte dai medici curanti e da persone della sua famiglia, le condizioni di salute di Sua Santità continuano ad essere soddisfacenti, benchè gli resti ancora un po' di debolezza fisica per la operazione da poco subita nell'età sua gravissima.

Si annunzia anzi per il 16 aprile una solennità alla quale parteciperà il Pontefice. In quel giorno sarebbe tenuta in San Pietro la cappella papale e Sua Santità scenderebbe dai suoi appartamenti nella basilica.

Malignità pretesche! — Come i lettori sanno, ieri Sua Maestà la Regina si recò a visitare il Protettorato di San Giuseppe, diretto da quella suora Raffaella che tutti lodano per la sua caritatevole e veramente cristiana bontà verso i poverelli.

Ebbene, vedano i lettori stessi quello che stasera, l'*Osservatore Romano*, che tutti sanno organo della Curia pontificia, scrive a proposito del Protettorato, di suor Raffaella e delle sue buone e pie compagne:

Una domanda che non possiamo soddisfare. — Da più parti ci è stato dimandato a quale Ordine appartengano Suor Raffaella e le sue compagne, che reggono il Protettorato di San Giuseppe fuori porta Pia.

Per quante minuziose ricerche abbiamo fatto, non c'è stato possibile sapere a quale Ordine appartengano e da quale Ordine dipendano quelle suore.

Ci dispiace quindi non poter soddisfare le replicate domande rivolteci da più parti.

Non si potrebbe essere più maligni e più male educati di così!

Le funzioni della settimana santa. — Il cardinale Francesco Satolli alle 10 di domani pontificherà nella basilica Lateranense la messa detta dei *Presantificati*. Nelle ore pomeridiane *Matutino delle Tenebre*.

A San Pietro nel *Matutino* delle *Tenebre* si udirà la celebre *Lamentazione* del maestro Guglielmi. A Santa Maria Maggiore si eseguirà il *Miserere* del Basili e il *responsorio* del Pitoni.

Nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme pontificherà domani il cardinale Parocchi, che farà quindi l'*ostensione* delle sacre reliquie.

Anche quest'anno il Comitato per l'ottavo centenario della prima crociata ha indetto il solito pellegrinaggio e processione alla suddetta basilica; vi prenderanno parte tutte le Società cattoliche.

All'una pom. avrà luogo in molte chiese la funzione delle *Tre ore di agonia*, e alle 7 la *Desolata*.

— Stamane S. M. la Regina si è recata alle 10 ad assistere alle funzioni nella chiesa del Sudario. Oggi ha visitato i sepolcri nelle chiese di Santa Maria della Vittoria, San Silvestro in Capite, Maddalena, Santa Maria della Minerva, Sant'Andrea della Valle, Santi XII Apostoli e Cappella delle suore di San Vincenzo de' Paoli alla Bocca della Verità.

Alla Società dei negozianti ed industriali si è proceduto oggi alla elezione delle cariche sociali. Sono stati eletti:

Presidente: Vannisanti Giuseppe — Consiglieri effettivi: Bandiera Carlo, Bona Paolo, Ceccarelli rag. Eugenio, Colonnelli Augusto, Fioravanti Giusto Arbace, Grifoni cav. uff. Francesco, Martinoli Flaminio, Masi cav. prof. Odoardo, Staderini cav. Aristide, Zarù Giulio — Consiglieri aggiunti: Balzani cav. Giovanni, Cella dott. Antonio, Colombo cav. Carlo, Fabris Giulio, Gioggi Alessandro, Mazzitelli Giovanni, Monaci Tito, Vaselli cav. Giovanni, Vitel Ulrich, Zampini Ettore — Sindaci effettivi: Fabbri Pio, Gonzales Tommaso, Mantegazza Elpidio — Sindaci supplenti: Fortunati Antonio, Trani Romolo — Presidente delle assemblee: Ferrari prof. Ettore — Vice presidenti: Garroni cav. Evaristo, Rey cav. uff. Tommaso — Segretari: Piroli Gaetano, Tesini Giuseppe.

Onorificenza estera. — S. M. lo scià di Persia; in occasione del No-Rouz, la festa del 28 marzo pel nuovo anno persiano, ha inviato di *motu proprio* l'ordine imperiale del Leone e Sole all'avvocato cav. Eteocle Lorini, docente nella nostra Università e professore ordinario di economia e finanza all'Università di Camerino, per provargli tutto il suo vivo gradimento per la missione di studio compiuta a Teheran, nell'autunno scorso.

Tentato suicidio. — Stamane alle 9 1|2 i barcaiuoli Annibale Battigalli, Sante Leandri e Pietro Serani che si trovavano nei pressi di ponte Molle hanno veduto un individuo scavalcare il parapetto e gettarsi a capofitto nell'acqua. Gettatisi a nuoto, lo trassero a riva e con una vettura lo trasportarono all'ospedale di San Giacomo.

Colà, essendo stato tratto fuori di pericolo, egli disse di chiamarsi Vittorio Ilvaldi, di 23 anni, da Acqui, commesso della calzoleria in via Firenze n. 2. Abita in via Santa Susanna n. 6.

Non si sa bene il perchè l'Ilvaldi abbia tentato di suicidarsi; da quanto egli ha raccontato, sembra che non andasse d'accordo coi suoi di casa e in un momento di malinconia ha attentato ai suoi giorni.

Un soffitto crollato. — In via Appia Nuova n. 2 vi è la tabaccheria e liquoreria di Adele Zampetti da Frascati. Stamane verso le 4 in quel negozio, rottasi la volticella, il soffitto con fracasso precipitò giù. Per fortuna non vi furono disgrazie di persona, perchè i locali sopra il negozio erano sfitti.

Vi fu tuttavia un po' d'allarme. Accorsero i vigili della Cornaia col capitano De Magistris per sgombrare le macerie.

Il calcinaccio ha rotto bottiglie, bicchieri e rese inservibile molta parte delle altre merci, onde il danno patito dalla Zampetti è di circa un migliaio di lire.

Arresto. — Stamane alle 9, al Testaccio, dal delegato Visal, è stato arrestato Luigi Mosconi, di 26 anni, ricercato come autore del ferimento grave avvenuto il 14 marzo al Testaccio. Il Mosconi ferì di coltello Sebastiano Dominici in una lite avvenuta per questioni d'interesse.

Bollettino meteorologico del 30 marzo:

In Europa: la pressione è bassa al nord, 744 ad Haparanda; elevata all'ovest e in Russia, 744 nel Golfo di Biscaglia; 771 a Mosca.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque sino a sette millimetri; la temperatura è un poco diminuita al sud, aumentata altrove.

Stamane cielo sereno sul versante centrale adriatico e in Sicilia; nuvoloso e coperto altrove.

Barometro: 765 a Belluno, Milano Pesaro e Lecce; 766 a Torino, Livorno, Sassari, Civitavecchia, Taranto; 768 a Cagliari, Napoli e Palermo.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente; cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,8 — Termom. centig. massima 17,1 minima 5,8 — Umidità relativa 57, assoluta 7,85 — Vento a mezzodì: S W debole — Stato del cielo: velato.

Piccola Cronaca

TEATRI

Due serate d'onore iersera: una al *Valle*, Ama Elisa Severi, una giovane ed eccellente attrice, ebbe nella *Figlia di Jefte* e nella *Trilogia di Dorina* applausi interminabili, oltre ai doni e ai fiori; l'altra al *Nazionale*, dove Gino Betti — un tenore, che pur essendo giovanissimo, possiede già invidiabili doti artistiche — ottenne nel *Rigoletto* e nella romanza dei *Pescatori di perle* il plauso del pubblico e numerosi omaggi dai suoi ammiratori.

Nel *Rigoletto* di iersera una nuova attrice si è presentata per la prima volta alla ribalta. Era la signorina Eleonora Tucci, una giovane allieva del maestro Alfredo De Giorgio, la quale esordiva senza prove e in un'opera come il capolavoro verdiano. A parte il coraggio non comune, la signorina Tucci dimostrò ottime qualità, specialmente quando si fu rinfrancata dalla trepidazione dei primi momenti.

Essa infatti dovette replicare col baritono Carratelli la « tremenda vendetta » e fu varie volte chiamata al proscenio.

Un'altra serata indimenticabile — benchè non d'onore — si ebbe al *Costanzi*. Fregoli, l'unico, l'inarrivabile Fregoli, ricevette il saluto di addio dalla folla dei suoi spettatori, che ha esilarato per tanto tempo.

⁂

: Le novità del mese.

Stasera tutti i teatri sono chiusi, tranne il *Costanzi*, ove si eseguirà lo *Stabat* rossiniano.

Sabato riapertura generale con le novità del mese. Il solo *Costanzi* inaugurerà la nuova stagione lirica per domenica, 2 aprile.

Cominciamo dallo spettacolo massimo. La *Bohème* con la Bellincioni e la *Valchiria* con Ada Adini si stanno allestendo con la maggior cura dell'impresa del *Costanzi* di guisa che siamo sicuri non potrà mancare il più lieto successo ad entrambe le opere. Notisi poi che le rappresentazioni della *Bohème* saranno intercalate da quelle della *Valchiria*, che cioè due compagnie canteranno contemporaneamente.

I collaboratori di Gemma Bellincioni nella *Bohème* saranno la signorina Camilla Pasini, il tenore Mannucci, il baritono Ardito, il basso Papi; quelli di Ada Adini saranno il tenore Mariani e il baritono Pessina, due ottimi conoscitori ed esecutori di musica vagneriana.

Dobbiamo esser grati alla coraggiosa impresa, se fidando nelle sue forze soltanto, offre a Roma nel periodo, in cui si affollano i forestieri e si apre il Congresso internazionale della stampa, un decoroso spettacolo con eccellente musica.

Per continuare con la musica avremo una serie di opere giocose e di balli al *Nazionale*. Aprirà la serie il vecchio *Crispino e la comare*, il gioiello della musica giocosa italiana. L'opera del maestro Rossi sarà eseguita sabato con gli artisti Carlo Rossi, Carolina Caragnani, Leopoldo Lera, Mariano Baldelli.

Sarà seguita dal ballo in cinque quadri: *La Dea celeste*.

Tra breve avremo la *Sonnambula* con Isabella Svicher.

Anche la prosa sarà degnamente rappresentata.

Gustavo Salvini ci ricondurrà al teatro classico. Riudiremo l'*Amleto*, l'*Otello*, il *Kean* e potremo fare con grande vantaggio dell'arte il confronto tra la interpretazione del Salvini e quella recentissima di Novelli e di Zacconi. E daremo anche un tuffo nella più alta classicità con l'*Edipo* sofocleo.

C'è infine una buona notizia per gli amanti della arte grande e pura. Tommaso Salvini ha promesso di prender parte a parecchie rappresentazioni a lato del figliuolo.

Spettacoli coreografici avrà il *Quirino* mercè le novità annunziate dalla compagnia Ausaldo e finalmente una nuova edizione di spettacoli equestri.

La compagnia Schumann, che è già conosciuta a Roma per il successo dell'anno scorso, tornerà sabato allo stesso grandioso *Politeama Adriano* a fare sfoggio dei suoi bellissimi cavalli e degli straordinari esercizi dei suoi ginnasti. Anche per questa specie di spettacoli siamo certi che la stagione sarà non inferiore alle precedenti.

Luigi Capuana ha inviato ad Eleonora Duse una sua commedia in un atto intitolata *Castigo*. E' un breve e geniale studio sugli effetti che l'opera d'arte produce tanto in chi n'è autore quanto in coloro che lo circondano.

I personaggi dell'azione sono quattro: le parti principali saranno rappresentate dalla Duse e da Zacconi. Il lavoro sarà rappresentato nel nuovo giro artistico che faranno i due illustri attori.

Sappiamo inoltre che il Capuana sta scrivendo per la Duse una commedia in cinque atti. Sarà intitolata la *Forza*.

Da San Giovanni Valdarno ci scrivono:

« Sabato prossimo 8 aprile, andrà in scena la nuova opera dell'egregio maestro Ermenegildo Cappetti, direttore di questo concerto comunale, intitolata *Clara*.

Le parti sono affidate agli artisti sig.a Carlotta Ninci, soprano; sig.a Amelia Biadi, mezzo soprano; sig.a Livi Teresina, contralto; ai sig. Angelo Pepi-Ronconi, tenore; sig. Rapisardi Nunzio, baritono; sig. Barocchi, basso. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Rimini, 28. — *Furto.* — Sere or sono la sig.ra Emma Rodi fu derubata, in sua casa, di alcuni oggetti preziosi. Non le furono toccate 1500 lire che erano in un cassetto del comò. La pubblica sicurezza arrestò subito tali B. e M.

Congresso d'insegnanti. — A Bologna la Federazione emiliana fra le Società d'insegnanti deliberò i temi da discutersi nel 4.o Congresso federale che sarà tenuto nella nostra città il prossimo v. agosto.

I temi vertono: 1.o circa la possibile riforma nell'ordinamento scolastico, veramente efficace nelle moderne necessità sociali; 2.o circa l'insegnamento dell'economia domestica ed agricoltura nelle scuole uniche miste; 3.o del galateo scolastico e sua efficacia nella vita civile.

Presidente onorario il nostro sindaco cav. Duprè; membri effettivi del Comitato, molti professori e maestri.

Terranuova Bracciolini, 27 (rit.) — *Funeralia.* Sabato sera a ore 10, cessava di vivere per malore improvviso Ensoli Pietro, amministratore da circa cinquant'anni, della fattoria dell'on. Ridolfi, già Ricasoli.

Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma, che è riuscito imponente. Erano intorno al carro funebre, il marchese on. Ridolfi, l'ing. Ciantini rappresentante l'ing. Arturo e l'on. Attilio Luzzatto, e gli agenti dell'amministrazione Ricasoli e Ridolfi.

Presero parte al trasporto: i pompieri, il corpo musicale, la Giunta comunale, le Società operaie, l'Associazione monarchica, una rappresentanza di bambini del Giardino d'infanzia, tutte con bandiere.

Al cimitero parlò il sindaco avv. Menoci, il quale ricordò i meriti dell'estinto, tessendone la biografia e rimpiangendone la perdita. Fu per molti anni consigliere e assessore comunale; era uomo caritatevole e a lui ricorrevano molto spesso i naufraghi, nei momenti del pericolo, ed erano certi di aver soccorso, anche se la gentilezza era poi destinata a avere per ricambio l'ingratitudine dei beneficati.

L'aver goduto per un periodo sì lungo la stima e la fiducia del compianto marchese Bettino Ricasoli, che d'uomini se ne intendeva, attesta quanto fosse grande la sua onestà e probità.

Per la cronaca debbo notare che tutte le bandiere sono entrate in chiesa, senza osservazione per parte degli officianti.

Alla famiglia la *Tribuna* invia le più sentite condoglianze.

Ravenna, 29. — *Il testamento dello scultore Enrico Pazzi* di Ravenna, morto l'altro ieri a Firenze — ov'era ritornato dopo avere impiantato qui il Museo d'antichità — dispone che tutte le sue sostanze (circa mezzo milione) siano impiegate nella erezione di un istituto che porterà il suo nome allo scopo di creare alcune borse di studio, di lire 1200 ciascuna, a favore di giovani ravennati o fiorentini.

Lascia alcuni legati vitalizi ai parenti e i quadri e le antichità dona rispettivamente all'Accademia di belle arti e al Museo di Ravenna.

Esecutori testamentari chiama gli on. Luigi Rava e Giulio Rasponi per Ravenna e per Firenze il marchese Niccolini e il Battelli.

Il municipio mandò una corona ai funerali che ebbero luogo ieri a Firenze.

Camerota (Salerno), 27. — *Grave rissa.* — Una grave rissa avveniva domenica tra i carbonai addetti al taglio dei boschi comunali. Parecchi tra codesti carbonai si avviavano alla loro residenza nei boschi; durante la giornata avevano bevuto oltre l'usato. Sorse tra loro per futili motivi una disputa, che subito degenerò in rissa. Non si sa come e da chi venne scagliata una pietra che avendo colpito tal Mazza da Cervinara, questi o il suo fratello, tirarono dei colpi di rivoltella, uno dei quali feriva un altro fratello del Mazza e l'altro piuttosto gravemente feriva un altro carbonaio. Soccorsi prontamente i feriti vennero dichiarati guaribili oltre i venti giorni.

Il brigadiere dei Reali carabinieri Gallo e i militi Di Pietro e Cruciani arrestarono i feritori.

Palermo, 30, ore 4,25 pom. — (*De Fonzo*). *La morte di un ex-deputato.* — Stamane è morto l'ex-deputato Alessandro Paternostro che, molto tempo fa, era stato colpito da grave malattia.

Domani avranno luogo solenni funerali.

Padova, 29, ore 3 pom. — *Bastonato a morte.* A Abano venne bastonato a morte certo Zola Serafino.

Quali responsabili del fatto furono arrestati Antonio Piovan e Carlo Schiavon.

Avellino, 28. — *Nuova ferrovia.* — Sono giunte notizie — quelle comunicate dall'ispettorato governativo all'on. De Marinis — che dalle relazioni settimanali della Mediterranea risulta che nel prossimo anno non solo saranno interamente compiuti i lavori della San Severino-Salerno, ma la linea verrà aperta anche al pubblico.

E' tanto tempo che si aspetta questo giorno!

INFORMAZIONI

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN SARDEGNA

E' giunta oggi alla Consulta la comunicazione ufficiale che il Governo francese ha deciso d'inviare nelle acque della Sardegna la squadra del Mediterraneo per salutarvi le LL. MM. il Re e la Regina nella prossima loro visita nell'isola.

La squadra francese del Mediterraneo è agli ordini del vice-ammiraglio Fournier che è imbarcato sul *Brennus*. L'ammiraglio in sotto ordine è imbarcato sul *Pothuau*.

Essa si compone: delle navi di prima classe *Magenta, D'Assas, Cassard, Marceau, Neptune, Bouvet, Dus Chaila, Massena, Jaureguiberry, Carnot, Latouche-Treville, Chanzy, Charles Martel, Caiman, Valmy, Bouvines*.

Delle navi di seconda classe: *Lavoisier, Lavrier, Condor, Galilée, Linois*.

Delle caccia-torpediniere: *Forban, Eclair, Coureur*.

IL TRATTATO FRANCO-INGLESE E L'ITALIA

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa:

Il corrispondente londinese del *Matin* riassunte le notizie che vengono spedite da Roma ai giornali inglesi intorno al malcontento dell'Italia per il trattato franco-inglese, dice che le notizie furono esagerate.

Tutto, secondo lui, si limita alle osservazioni che la Consulta fece all'ambasciatore d'Italia, barone de Renzis, per non averlo avvertito in tempo dell'indirizzo delle trattative fra Paolo Cambon e lord Salisbury.

La notizia che il corrispondente del *Matin* rileva è vecchia di più giorni; ma viceversa non sarebbe vera. Alla Consulta si afferma infatti che l'ambasciatore d'Italia a Londra ha tenuto esattamente informato il suo ministro del modo come procedevano le trattative fra la Gran Brettagna e la Francia.

PER L'ESPOSIZIONE DI COMO

Oggi S. M. il Re ha ricevuto il cav. ing. Cadenazzi sindaco di Como e il cav. Bertolotti, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione voltaica, i quali sono venuti ad invitare S. M. all'inaugurazione di quell'Esposizione.

L'Esposizione voltaica s'inaugurerà nel maggio prossimo.

L'AMBASCIATORE FRANCESE presso il Vaticano

Si conferma che il signor Nisard, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, sarà quanto prima sostituito. Il richiamo sarebbe dovuto — a quanto si dice in Vaticano — alla instabile salute del signor Nisard.

AL SENATO

Il Senato è convocato per sabato 8 aprile.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il tenente generale Mainoni d'Intignano, ispettore generale della cavalleria.

AMMIRAGLI IN VISITA

Stamane l'ammiraglio Magnaghi, comandante della squadra attiva, l'ammiraglio Frigerio, comandante la squadra di riserva, e l'ammiraglio Morin, comandante del dipartimento marittimo di Spezia, furono ricevuti dall'on. Pelloux. Nel pomeriggio ebbero udienza da S. M. il Re.

I tre ammiragli conferirono ieri ed oggi col principe Tommaso. Stasera partono da Roma.

IL TESTO UNICO DELLE LEGGI BANCARIE

Con regio decreto in data d'oggi è stata nominata una Commissione con l'incarico di coordinare in un testo unico tutte le disposizioni che riguardano gli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti e di proporre le aggiunte alle disposizioni in vigore che risultassero necessarie od utili per la conveniente applicazione delle diverse leggi sulla materia. Questo progetto di coordinamento verrà poi presentato, per l'approvazione, al Parlamento.

La Commissione è così composta:

On. Zeppa, sotto segretario di Stato per il tesoro, presidente — on. Roux — on. Branca — on. Cocco-Ortu — prof. Stringher, cons. di Stato — comm. Orsini, consigliere alla Corte dei conti — comm. Pellecchia direttore generale degli affari civili al ministero di grazia e giustizia — comm. Calabrese, sostituto avvocato generale erariale — comm. Mortara, ispett. gen. al ministero del tesoro — comm. Padoa, ispettore generale di vigilanza sugli Istituti di emissione — cav. Mangili, ispettore, e cav. Ceresa, segretario capo dell'ufficio centrale d'ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione, segretari.

IL CAPPELLANO DI CORTE

Mons. Lanza, nuovo cappellano maggiore di Corte, è giunto ieri a Roma ed ha preso possesso del suo ministero. Il successore di mons. Anzino era prefetto della basilica di Superga.

IX CONFERENZA INTERPARLAMENTARE

Gli onorevoli senatori e deputati che si sono già inscritti per intervenire alla IX Conferenza, che avrà luogo in Christiania, in Norvegia, nel prossimo agosto, ascendono a trenta; ma sarà maggiore.

Siccome tutti gli ex-deputati che intervennero ad una conferenza possono assistere anche a questa, essi potranno rivolgersi al sig. marchese B. Pandolfi per avere l'invito dal Comitato ordinatore di Christiania.

PER LA FAMIGLIA DEL CAPITANO BOTTEGO

L'on. Santini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per conoscere, se, riparando alle ordinarie esigenze della legge, intendano comunque provvedere per una pensione ai vecchi genitori del compianto capitano Bottego, caduto eroicamente in servizio della patria.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il prof. Puntoni, rettore della R. Università di Bologna, è stato nominato di *motu proprio* di Sua Maestà il Re commendatore della Corona d'Italia.

Il ministro della pubblica istruzione on. Baccelli con un affettuoso telegramma partecipò tale notizia al prof. Puntoni.

L'on. Baccelli, che già da tempo ha offerto cinquanta medaglie d'argento, come premio ai militari che hanno seguito il corso delle conferenze agrarie tenute a Roma, ha ora offerti, allo stesso scopo, trecento volumetti d'agricoltura ai diversi autori.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Al ministero dei lavori pubblici sono incominciati gli studi per migliorare il servizio dei viaggiatori sui treni della Valigia delle Indie e per coordinare e disciplinare i servizi dei piccoli tratti ferroviari regionali.

NELLA R. MARINA

Europa e *Liguria* sono giunte a Napoli il 29 — *Savoia* è partita da Messina il 29 — *Elba* è giunta ad Hobart-town il 29.

— Sono ordinati i seguenti movimenti nel personale amministrativo del corpo delle capitanerie di porto:

Sechi, da Savona a Livorno — Dogliani, da Livorno a Gallipoli — Marzari, da Gallipoli a Savona — Pasca, da Castellammare di Stabia a Bari.

Sardeo, da Bari a Venezia — Aiello, da Porto Empedocle a Palermo — Marena, a Bari — Galatro, a Chioggia — Fiorito, a Genova — Gaeta, a Castellamare di Stabia — Mannucci, a Porto Empedocle — Gerbi, da Torino a Messina — Zavagli, da Chioggia ad Ancona.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 30, ore 4,07 pom.

LA PRINCIPESSA DI GALLES

Iersera è giunto nel nostro porto il « yacht » *Osborne*, con a bordo la principessa di Galles.

L'*Osborne* si è ancorato nel porto militare.

La principessa resterà qui alcuni giorni.

ANCORA IL SUICIDA IN TRENO

Riferendovi del suicida in treno, vi telegrafai che per un momento si suppose ch'egli fosse il barone Dino Compagna, figlio del senatore Pietro Compagna, non del barone Francesco.

La supposizione - come vi telegrafai - fu subito dissipata, non trattandosi affatto del giovane gentiluomo, notissimo a Napoli.

LA PRINCIPESSA DI NAPOLI AI SEPOLCRI

Nel pomeriggio la Principessa di Napoli accompagnata dalla contessa e dal conte Trigona, si è recata, tra gran folla, a visitare i sepolcri.

La Principessa ha visitato le chiese di San Francesco di Paola, di San Ferdinando, dell'Ospedaletto, di San Giorgio ai Genovesi, di Santa Brigida e di Santa Chiara.

La Principessa fu ovunque rispettosamente salutata dalla folla.

« PRO NAPOLI »

Iersera il Comitato « Pro Napoli » col scopo precipuo, come è noto, è quello di diffondere ovunque delle notizie atte a dissipare le denigrazioni che si fanno della nostra città, ha eletto a presidente il marchese Emilio Campolattaro.

La scelta a presidente dell'ex-sindaco di Napoli non poteva essere migliore essendo nota l'attività, il *savoir faire* del simpatico gentiluomo.

IL NUOVO COMANDANTE LA DIVISIONE

Stamane, al Campo di Marte, il Principe di Napoli presentò le truppe della guarnigione al nuovo comandante della divisione generale Bogliolo.

Le truppe erano al comando del generale Mazzitelli.

ADELINA PATTI

E' giunta stamane Adelina Patti. Resterà fra noi fino dopo Pasqua.

Il dispaccio di Marconi a Freycinet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Eccovi il testo del dispaccio spedito da Marconi al ministro della guerra:

« I delegati e Marconi hanno l'onore di indirizzarvi dall'Inghilterra il primo dispaccio attraverso la Manica. L'apparecchio funziona regolarmente. »

L'attentato di Reims

Un atroce delitto

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). A Reims avvenne un tentativo contro l'arsenale.

Due individui tentavano di scalare il muro di cinta; sorpresi da un cannoniere, lo accoltellarono dandosi poi alla fuga.

Malgrado che avesse riportato cinque ferite, il cannoniere potè dare l'allarme.

Furono organizzate prontamente delle pattuglie, ma gli aggressori riuscirono a rendersi irreperibili.

— A Choisy è accaduto un efferato delitto che ricorda quello della piccola Alice.

Una bimba di otto anni, certa Gabriella Martin, attratta in un agguato, fu violata e gettata in un burrone.

L'assassino non è stato peranco arrestato.

Gli americani alle Filippine

WASHINGTON, 30. — Un dispaccio del generale Otis da Manila in data d'oggi reca che il generale americano Mac Arthur è arrivato nel pomeriggio di ieri dopo un vivo combattimento a Guiguinto perdendo una settantina di uomini.

Il bilancio alla Camera francese

I dazi sugli oli

PARIGI, 30. — La Camera dei deputati nella seduta mattutina ha approvato gli ultimi articoli del bilancio.

Fu quindi approvato l'intiero bilancio con 464 voti contro 46.

— La Commissione delle dogane si è dichiarata favorevole ad imporre un dazio sui semi oleosi ed all'aumento dei dazi sugli olii.

Una disgrazia sul Mississipi

MEMFI, 30. — Il piroscafo *Rowenalee*, navigando sul Mississipi, colò a fondo il piroscafo *Tyler* tagliandolo in due parti. In seguito alla esplosione della caldaia, sopra 50 persone che si trovavano a bordo ne perirono 48.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le nostre Borse, a causa della mezza festa e anche per l'assetto della liquidazione, hanno avuto oggi affari molto limitati. La nostra Rendita ha avuto a Parigi un contegno migliore; esordita a 94.80, chiude a 94.90; nelle piazze italiane ha oscillato da 102.10 a 102.15; per contante 101.70. Il 4 1|2 0|0 ha fatto 111.75. Il cambio: Parigi 107.75 — Londra 27.15 — Berlino 131.

I corsi di chiusura dei valori sono i seguenti:

Banca d'Italia 1036 — Credito Italiano 666 — Banca Commerciale 786 — Banca Generale 107 — Banco di Roma 150 — Istituto Fondiario 532 — Meridionali 770 — Mediterranee 591 — Navigazione 486 — Raffinerie 461 — Acciaierie 1200 — Metallurgiche 230 — Ferriere 203 — Cotonificio 302 — Marcia 1255 — Gaz 843 — Carburo 760 — Veneta 121 — Concimi ricercatissimi 128 — Omnibus 415 — Immobiliari nuove 219 — Officine meccaniche 140 — Miniere di Montecatini 300 — Risanamento 37.

Parigi, 30 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 %, amm. ant.	F.	— —	101 32
» 3 %, perp.	»	102 22	102 22
» 3 ½	»	103 60	103 67
Rendita italiana 5 %	»	94 80	94 90
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	110 87
Rendita Turca (nuova)	»	22 80	22 ¾
Banca di Parigi	»	1020 —	1023 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 70	60 20
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	568 —
Azioni Suez	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	711 —	710 —
Rendita Portoghese	»	27 45	27 22
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 —
Banca di Francia	»	— —	3910 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 31 marzo 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.76

Canape e lino. — Napoli si presenta stazionario per la canapa; quasi inattivo per il lino. Le quotazioni restano a L. 78 per la canapa prima paesana extra extra; a 76 per la prima extra; a 73 per la prima; a 66 per la prima Marcianise e seconda paesana; a 60 per la seconda Marcianise.

Bologna è in sostegno a L. 72-75 per la canapa buona; 66-70 per la media; 56-62 per la scadente.

Ferrara quota i morelli sceltissimi L. 63.75 a 66.65; le canape comune 57.95 a 60.85; la scadente 50.71 a 55.05.

Padova quota il lino greggio L. 80 a 90; la canape 75 a 78.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta.

III.

Vicino all'abisso

Per spiegare gli avvenimenti che si svolgevano con tumultuoso rapidità, dobbiamo risalire a quarantotto ore indietro, e ritornare al castello di Chambry.

Dopo la partenza di Valentina e, piuttosto, dopo la sua fuga, a Pietro Hubert il soggiorno della Turenna era diventato insopportabile.

In pochi giorni la sua vita, così calma finora, era stata sconvolta come potrebbe esserlo un intero paese da una improvvisa commozione, da un terremoto, per esempio.

Egli cercava di isolarsi, di fuggire le visioni da cui era spaventato e non poteva riuscirci. Dovunque, si ritrovava in faccia ai suoi pensieri.

Nei giardini, come negli angoli più remoti del parco; in fondo alle serre; frammezzo ai fiori delle ajuole e sotto le mirabili ombre dove già amava di smarrirsi, gli pareva di trovarsi in mezzo a un cumulo di rovine.

E, nondimeno, cosa v'era di cambiato attorno a lui? Nulla.

Era sempre lo stesso andazzo, il medesimo andirivieni di amici; lo stesso movimento di cavalli e di equipaggi, di calessi, di biciclette; gli stessi rumori di feste.

In una parola la stessa gaia baraonda, elegante e sontuosa, nei saloni dorati, fra i ritratti di famiglia, i quadri di autori celebri, i mobili rari, le tappezzerie superbe e i lampadarii di bronzo e cristallo dai lumi fantastici.

Era un'affluenza di uniformi, di decorazioni, di vecchi signori dai volti gravi e dolci, non troppo solenni, con quel decoro che mai non abbandona le persone del gran mondo, i funzionari ecc., i magistrati altolocati.

E fra questi invitati, fra questi amici, fra questi vicini, fra queste uniformi, fra questi mondani, Pietro Hubert vedeva con stupore la bianca Clotilde, l'omicida, l'avvelenatrice, fare raggiante gli onori di casa, col cuore leggero, il volto volta a volta impassibile e sorridente, con la stessa disinvoltura, lo stesso sangue freddo, lo stesso tatto e la stessa serenità.

Era una cosa inverosimile e mostruosa!

Quante volte aveva detto a sè stesso che se avesse sentito gravare sul proprio capo il peso di una azione tanto detestabile, egli sarebbe caduto sotto la riprovazione della propria coscienza irritata!

L'amore dell'oro può dunque generare tali delitti! L'ambizione e l'orgoglio possono strappare da un cuore ogni sensibilità, pervertire ed accecare l'intelligenza al punto di distruggere la nozione del bene e del male, soffocare ogni umanità nelle anime che ne sono dominate?

E quale ipocrisia!... Quale arte di comporre il proprio volto, di serbarlo giocondo o calmo mentre crudeli ansie torturano l'animo più saldo, in mezzo ad una partita suprema da cui tutto dipende: l'onore, la ricchezza e la vita!

La bella Clotilde era riuscita ad inspirargli quasi tanto terrore, quanta ammirazione gli aveva inspirato per lo passato.

Avrebbe voluto partire, allontanarsi, fuggire anch'egli come la sventurata Valentina che aveva strappata alla morte: ma non osava. Quale pretesto avrebbe dato a suo padre di questa improvvisa partenza? Come l'avrebbe spiegata? Cosa poteva dirgli?

Doveva egli turbare la quiete di quel vecchio semplice e buono, spargere nell'animo suo i terrori che chiudeva nel proprio?

Il giovane dunque si frenava.

Nondimeno vi sono sentimenti, idee, pensieri fissi, gioie o terrori che vi soffocherebbero se non trovassero una via di uscita.

Nel punto in cui il conte d'Armel lasciava il castello per recarsi a Parigi col suo fedele Tiennet Robin, Pietro Hubert, seduto nella sua cameretta accanto ad una finestra a cui facevano cornice delle piante arrampicanti, con la testa fra le mani e della carta davanti, chiedeva a sè stesso se dovesse aprire l'anima sua a colei, della quale aveva pieno il cuore.

Erano scorsi soltanto pochi giorni, e gli pareva ch'ella fosse partita da un'eternità.

Lungi da lei, le ore gli parevano secoli.

Finalmente si decise e scrisse:

« Mia cara amica,

« Permettete che vi chiami così, perchè senza questa amicizia cosa mi resterebbe, dopo i terribili avvenimenti che sono successi, e che mi piombano in una vera costernazione?

« Vi ho già scritto due volte dopo la vostra partenza e vi ripeterò, stancandovi forse, gli stessi lamenti, le stesse preghiere.

« Mi sembra che tutto sia rovinato attorno a me e niente resti in piedi di ciò che ho potuto amare o stimare nel passato; se ne togli il mio povero padre il quale, nella sua profonda onestà, non sospetta il male, ed il mio venerato maestro, il dottore Perrault, l'uomo ammirabile in cui la scienza è uguagliata dalla bontà.

« E sopra ai delitti che furono consumati, aleggia un'immagine, con le ali aperte come quelle degli angeli; l'immagine vostra, fata della salvezza e dell'amicizia, della grazia e della abnegazione.

« Questa immagine la vedo continuamente, e notte e giorno mi è vicina per consolarmi degli orrori fra i quali vivo.

« Che accadrà?

« Non lo so; ma sento avvicinarsi una tempesta che mi spaventa; ed altri, all'infuori di me, la aspettano.

« Poco fa, passeggiando sotto gli alberi del parco, ho veduto Susanna inoltrarsi a passi lenti, a testa bassa, curva sotto il peso di qualche triste presentimento.

« Ella non sapeva che io fossi così vicino a lei, e credeva di essere sola.

« I suoi occhi erano lucenti di lagrime.

« Io stavo in piedi, appoggiato ad un albero, e speravo che passasse senza scorgermi.

« Ma tutto ad un tratto si è fermata a due passi da me, si è asciugata in fretta gli occhi, dicendomi:

« — Ah, siete qua, e non mi avvertite!

« — Vi guardavo e non volevo disturbarvi, miss Susanna. Mi sembravate così assorta nei vostri pensieri!...

« Io cercavo di sorridere, ma non ci aveva il cuore.

« Questo sorriso forzato non la ingannò.

« — I miei pensieri non sono allegri, ella disse, e credo che non lo siano nemmeno i vostri... Voi mi fuggite, lo vedo, e credo che schiviate, come la mia, anche la compagnia degli altri. Chi dunque vi ha reso così selvaggio? Gli altri anni a Chambry non eravate così... Discorrevamo, facevamo delle passeggiate insieme... Voi mi parlavate dei vostri studii... E adesso più nulla.

« Cambiai discorso e le chiesi:

« — Perchè piangevate testè, miss Susanna?

« — Io?

« — Sì... voi... Quando mi avete scorto, vi siete asciugata gli occhi... L'ho ben visto!...

« Ella fece un gesto di spensieratezza, uno di quei bei gesti di fanciulla che vuole dissimulare il proprio pensiero e darla a bere.

« — E' possibile, disse, ma tuttavia non ho così grandi ragioni di dolore... a meno che non sia a causa di quella povera Valentina.

« — Ci pensate?...

« — Sempre... ed anche a sua madre... Avevo creduto che Valentina mi avrebbe dato sue notizie... Anche questa mattina mi sono alzata per tempo ed ho aspettato il corriere... Non c'era nulla.

« — Segno, certamente, che è molto malata.

« — Lo credete?

« — Ahimè! Sì...

« Ella mi guardò con i suoi occhioni sereni e mi disse:

« — Mi sembra che se fossi anche in punto di morte, non potrei fare a meno di pensare a due gli amici, o mandar loro una parola di ricordo... Un dispaccio si fa così presto a mandarlo!... E mia madre era tanto buona con lei.

« Non seppi reprimere un gesto di protesta, ma gli occhi di Susanna non lo videro.

« Erano ancora velati di lagrime.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Cercasi commesso pratico per articolo biancheria, cravatte oltre rappresentanze case commerciali inutile presentarsi senza buone referenze. Via Nazionale 44, Roma. c 3396

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di solida casa dovunque. Ennio Zanil, posta, Roma. c 3321

Bellissima villa da vendere sita in amena collina della Toscana, con bosco e terreni annessi seminativi, con tutte le comodità desiderabili, volendo anche mobiliata, pretese miti. Scrivere B. T. posta, Roma. c3389

Affittasi via Torino 122, p.o 1. appartamento nobile 8 vani, cucina, corridoi, acqua Marcia, scala grande gas, portiere. c 3182

Signora tedesca conoscendo perfettamente italiano entrerebbe corrispondenza con letterato di fama per tradurre in tedesco sue opere. A. B. 1516 Berlino W. Postdamstr 86. c 2815

50,000 lire mutuansi con prima ipoteca sopra casa in Roma o Napoli. Scrivere prima del sette aprile. Libretto 10,398 Roma. c 3343

Cercansi persone vogliansi applicare casa propria lavoro industriale, lucroso. Offrirsi affrancando lettera Ditta Panarari Roberto in Bagnolo Piano (Reggio Emilia). c 3468

Une jeune dame parisienne donne des leçons de français. Prépare aux examens. Ecrire M.me Delaunay, poste restante. c3412

Farmacista desidererebbe accoparsi preferibilmente bel paese con stipendio e trattamento o stipendio fisso. Proposte signor X posta, Roma. c3424

Bonne di compagnia cercasi per nobile signora, età 50 a 60 anni, buona salute, si preferisce antica maestra di musica, religione cattolica o ortodossa. Nazionalità: bavarese, austriaca, svizzera, tedesca, russa, rumena. Stipendio lire 100 a 120 mensili. Offerte a C. V. 333, fermo posta, Roma. c 3410

Cameriera non italiana, cercasi che sappia bene pettinature difficili, lavori da sarta, sappia quanto occorre per bagno, massaggio, ecc. Stipendio L. 80 a 90 mensili. Offerte serie a C. V. 333, fermo posta, Roma. c3411

Cerco socio accomanditario disponga sessanta contanti splendida speculazione successo sicuro utilità, economia, guadagno importante. Rispondere seriamente non anonime P. L. 461, posta, Roma. c 3454

5.50 metro. Vendesi casa Corso (reddito aumentabile) 175,000 contanti accollandosi mutuo fondiario. Vendesi altra casa minor costo, ottima posizione. Avv. Rotti, posta, Roma. c 3447

Acquisto grande tenuta seminativa in Toscana o provincia di Roma purchè posizione salubre. Tratto direttamente proprietario. Scrivere Anselmi, posta, Roma. c 3436

16 gennaio. A malincuore distrussi tuo prezioso autografo. Farò quanto mi raccomandi. Non tenermi privo tue lettere, se riesci pericolosa mia compagnia. Amoti pazzamente, soffrendo immensi sacrifizi. Tanti saluti. TUO. c3427

Picchu. Raccomandoti tranquillità, appetito, ricordandoti nostri doveri A.. Informami frequentemente salute. Amiamoci infinitamente attendendo. Ricordati giuramenti, gelosia buona. Affettuosissimi. GIARDINO. c 3430

Piccina. Ricevute due: scrivimi lungamente, indirizzo chiaro. Amoti tanto. Manda... c 3429

Humber. Sabato venturo dopo le 15,30 passa innanzi al noto caffè. Saluti. c 3438

Viola 13 Peppina. Penultima tua pervenutami dopo spedita corrispondenza. Impossibile venire, occupatissimo divisione. Non merito ciò che dici. Se mi dimentichi, amerotti invece sempre. Aspetto lettera, risponderotti scrivendoti amami. c3413

Ammke. A te sempre tutti miei pensieri. Tua felicità è la mia. Buona Pasqua. c 3417

19 decembre. La tua bontà il tuo amore mi rendono completamente felice. Mai donna al mondo amò come tu ami, ma sei contraccambiata le mille volte. Adoroti, sono pazzo di te, desideroti con ardentissima brama, conto l'ore che ci separano affrettando col pensiero ritorno ore [illegible] Tanti saluti. 3449 F

Geagia. Lunghi, lenti passano tristissimi giorni. Sicuro amor tuo animo mio sempre con te fidente avrebbe migliore valga consolarlo sofferenze presenti. Con te, sempre con te è ogni pensiero umile tua VIOLETTA. c 3466

Usque. Arrivato oggi viaggio buono ma noioso consolato solo pensando te, venuta mia assicurata, godo immensamente presto vederti. Se puoi scrivi fermo posta anche mio indirizzo. Milione saluti secondo intenzione tua. Ti adoro. ULTRA. c 3442

Notte. Ribellissi rassegnato: manterremmi muto finchè scriva. Tutto stranissimo! Ultima ariatamente scritta sarebbeti favorevole; caso estremo lasciatela trovare; risponderei solo io. Ricordami! c 3443

Minerva. Speravo oggi parlarti. Sarebbe necessario, prima tue determinazioni definitive. Comunque, confermeti giorno dieci eseguirsi operazione, prevenendoti però mia assoluta necessità lasciarti sera stessa dopo uscita teatro. Ti amo tanto. c 3441

9 marzo. Felice averti riveduta, inviato saluto tuo passaggio, gradisci nuovi affettuosi auguri Pasqua. Attendo prima tua per scriverti. c 3440

For ever. Sono al F... mi tratterrò vari giorni attendo vivo desiderio una sua ferma posta annunziante sua venuta momenti felici. Buona Pasqua. Saluti affettuosi. c3444

Mosseone (12). Sei un'ingrata, una cattiva. Cosa ti ho fatto? c 3445

Fuoco. Che accade! Tuo silenzio è forse principio della fine? Impossibile scrivermi?... M' ami ancora? 3450 N

Occhioni celesti. Sorpreso non trovar lettera. Domani mercoledì solito luogo solita ora. c3453

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Signorina S. F. Firenze, ritirate lettere ferma posta. Rispondete subito indirizzo P. F. c 3431

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Solferino 42. Probabilmente sarò ritrovo convenuto lunedì 3 ore 16 tal caso vedrai segnale altrimenti sarò giorno 4 senza fallo. c 3400

Vesuvio coperto neve ghiaccio... Ave fee, un morituro ti saluta, poichè il mio cuore è ferito a morte ma purtroppo è sempre tuo schiavo. Non prego più, nè spero, vedendo da tuo trattamento che tutto non fu che tuo divertimento. c 3344

Villa Borghese. Non tento giustificarmi: nulla più chiedo nè spero: è finita! Ma voglio che tu sappia che al mondo non ho amato veramente che una persona sola e sei tu! Ciò che di buono restava in me è distrutto: ricordatene. Non si passa impunemente una prova come quella che mi hai fatto subire! QUATTRO. c 3424

Zenetto. Spedita nuovamente lettera sperando pervengati. Prudenza. Buone feste. NAZIONALE. c 3452

TOSSE CONVULSA

Tutti i bambini malati di tosse convulsa guariscono in soli tre giorni con l'uso della Composizione Popolare; ridona loro la calma, la salute ed apporta un sollievo istantaneo, immediato. L. 1 al flacon — per posta aggiungere cent. 60 — Farmacia Popolare, Roma, piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

Graphische Gesellschaft

Berlin S. W. Lindenstrasse 16-17

Stabilimento artistico per la fabbricazione di

Cartoline postali ILLUSTRATE

in fotografia, autotipia e con colorito.

Commercianti all'ingrosso e agenti si domandano.

Ufficio di Pubblicità Corso 307, p. p.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando Laboratorio Industriale, Milano.

SUONERIE

Elettriche finissime cm. 8 L. 2. Botton di legno L. 0.30. Pulsanti 0.23. Pile Leclanche cm. 16 L. 1,50. Chiedete listini Elettricità Ing. E. e B. Contaldi, Napoli.

Impiego vantaggioso DI DENARO

In Firenze, per cessazione di commercio, cedesi elegante negozio bene avviato, unico nel suo genere, a condizioni vantaggiose. Scrivere 1357 Haasenstein e Vogler, Firenze. 3275 F

IMPIEGHI Abbonatevi all'Avvisatore degli Impieghi vacanti. Anno XXIV. E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Anno L. 4. Spedire ufficio Cilla Roma. Si manda saggio in seguito a cartolina doppia. 3120 R

IMPIEGHI Chiedere con cartolina doppia l'elenco allo Indicatore Roma, Gambero, 37.

The Berlitz School of Languages

Via Fornari, 29. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnato da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Lezioni di prova gratis. Prospetti gratis e franchi.

Biciclette LINTON

Garanzia 2 anni — Catalogo gratis

MODELLO 1899

da viaggio . . L. 180
da mezza corsa » 185
da signora . . . » 190

P. SEGA
Via Dante, 15, Milano

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 29,75. Letti completi L. 22 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULE via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

LIRE 15!

Completissimo vestiario su misura scevioti-lana, bleu, nero o marrone. Sartoria PIANO, Via Foro Traiano, 26, Roma.

Premiata Casa di esportazione di Olii e Vini toscani

Per campione si spedisce franco di porto e d'imballaggio, sino alla distanza di 450 chilometri.

Elegante cassetta di kg. 10 d'Olio d'oliva di Lucca per lire 18

Un fusto Vino di Chianti 28 (litri 40) per lire 23.00

Le spedizioni vengono fatte dietro rimessa di cartolina-vaglia, o contro assegno ferroviario dei suddetti importi.

Dirigere commissioni a VITTORIO LAMI Via Colombo n. 11 — Pisa

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. Consulti per corrispondenza L. 10. 4M

La grande scoperta del Secolo IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute. — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle molte contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

CONCIMI CHIMICI

Zolfi 90° Chancel

SOLFATO DI RAME

Fabbrica D.r A. Walter e C. — Napoli

30 PILLOLE FALCONE — CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**

Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Deposito in ROMA: Società farmaceutica Romana di Evaristo Garroni — Società Chimico-farmaceutica Italiana dei Fratelli Cecchini — Colazzelli e Bordoni e vendita presso tutte le farmacie.

Industria Mineraria

Privative industriali del Signor

THOMAS ALVA EDISON

1. Reg. Att. Vol. 95, N. 192, in data 13 giugno 1898, per: *Processo ed apparecchio per concentrare la magnetite e per farne delle formelle per il commercio.*
2. Reg. Att. vol. 95, N. 193, in data 13 giugno 1898, per: *Metodo ed apparecchio per arrostire le pietre.*
3. Reg. Att. vol. 95, N. 194, in data 13 giugno 1898, per: *Cilindri per macinare.*
4. Reg. Att. vol. 95, N. 195, in data 13 giugno 1898, per: *Perfezionamenti negli elevatori a norie e nei trasportatori a funi, cinghie o nastri.*
5. Reg. Att. vol. 96, N. 135, in data 8 luglio 1898, per: *Macchina per fabbricare mattonelle di materiali ridotti in polvere.*
6. Reg. Att. vol. 95, N. 196, in data 13 giugno 1898, per: *Perfezionamenti nei setacci.*

Il Sindacato proprietario delle privative industriali suindicate è disposto a venderle od a concedere licenze di esercizio per l'Italia a condizioni favorevoli.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi agli

Agenti per l'Italia: **ZANARDO e C.**

Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica

9, Via Due Macelli (Palazzo del Popolo Romano) Roma

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 35

CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi grande occasione. Visibile Calzol. Cambucci, Sapienza, 57.

POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicoltura. Firenze, Viale Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — Pagamento dopo la cura. Rimedio (uso esterno). Direzione medica. 12500

Scrivere Cortinal e, Saronno.



MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

CARTE DA PARATI

Invio campioni gratis. — Sconto ai rivenditori e consumatori.

A. MEZZETTI e C.

ROMA — Piazza S. Eustachio num. 30 — ROMA

SPECIALITA' IN SIGARETTE

In vendita in Italia presso tutti i tabaccai

SANITAS con bocchino di paglia	Cent.	12
CLUB	»	12
HIGH LIFE	»	10
DAMES	»	8

in scatole da 5, 10, 25, 50 pezzi della manifattura di spagnolette di J. Prazdecki a Breslau. 3258

Malattie Veneree

di ogni specie, pure delle donne, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni e pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

SPLENDOR



Lampada a gas acetilene per biciclette

Brevettata — Inesplosibile

Durata 4 ore

Consumo . centesimo all'ora

La più pratica e la più a buon mercato di tutte le lampade acetilene fin ora conosciute.

Luce bellissima e fortissima

Si spedisce con istruzione e con scatola di carburo

Prezzo L. 6,75

Franca di porto in tutto il Regno.

Dirigere lettere e vaglia a Vittorio Bonomi, Via Vincenzo Monti, 32, Milano.

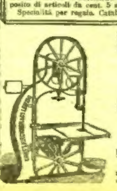
Vittorio Bonomi

Grandezza 1/3 del vero — Via Vincenzo Monti, 32, Milano

Unica fabbrica di automatici per vetrina. Fabbrica e deposito di articoli da cent. 5 a 95.

Specialità per regalo. Cataloghi gratis a richiesta.

SEGHE e MACCHINE



per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, N. 24.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 2371-B

VESTIARI GRATIS

Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla Sartoria Marino, via XX Settembre, 34, Roma (rimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fatti da L. 10, 11, 12. — Surtout, a prezzi vantaggiosissimi. Confezione accuratissima.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulle Boccette e sulle Scatole la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 2353 N

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina. Calce - Coca - Stricnina.

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiato dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: S. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti, affermano tutti la sua grande efficacia nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore O. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo, Strada Carmine, 241-242, Napoli. Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacia Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

AUG. ZEISS & C.o

MILANO — Via Velasca, 1

FORNITORI DI S. M. il Re d'Italia, della R. Casa di Baviera, S. M. il Re di Romania, S. M. il Re di Svezia Norvegia, della Casa Granducale di Sassonia.

FORNITORI DI Sua Altezza la Duchessa d'Anhalt-Bernburg e di Sua Altezza il Principe di Schwarzburg-Rodolphstadt, ecc. ecc.

PRIMA!

Non ancora trovato? — Con questo disordine bisogna finirla, non c'è mai la lettera che occorre!



Cercate subito e fate acquisto dalla casa **Aug. Zeiss e C.**, Milano, *Via Velasca, 1*, Filiale della Ditta Aug. Zeiss e C. di Berlino, una fornitura completa di Registratori Zeiss e un prospetto illustrato delle sue novità in articoli di cancelleria.

ORA!

Come, già trovato? Finalmente abbiamo dell'ordine.



Un'infinità di certificati attestano che il **Registratore Zeiss** è l'unico apparecchio pratico per mostrare e conservare la corrispondenza, e chi ama davvero l'ordine non dovrebbe tralasciare di farne acquisto. Un Registratore Zeiss che è garantito per 10 anni, costa L. **10** — ciò che costituisce la spesa annua di L. 1. — *Cataloghi illustrati, gratis e franco a richiesta.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.